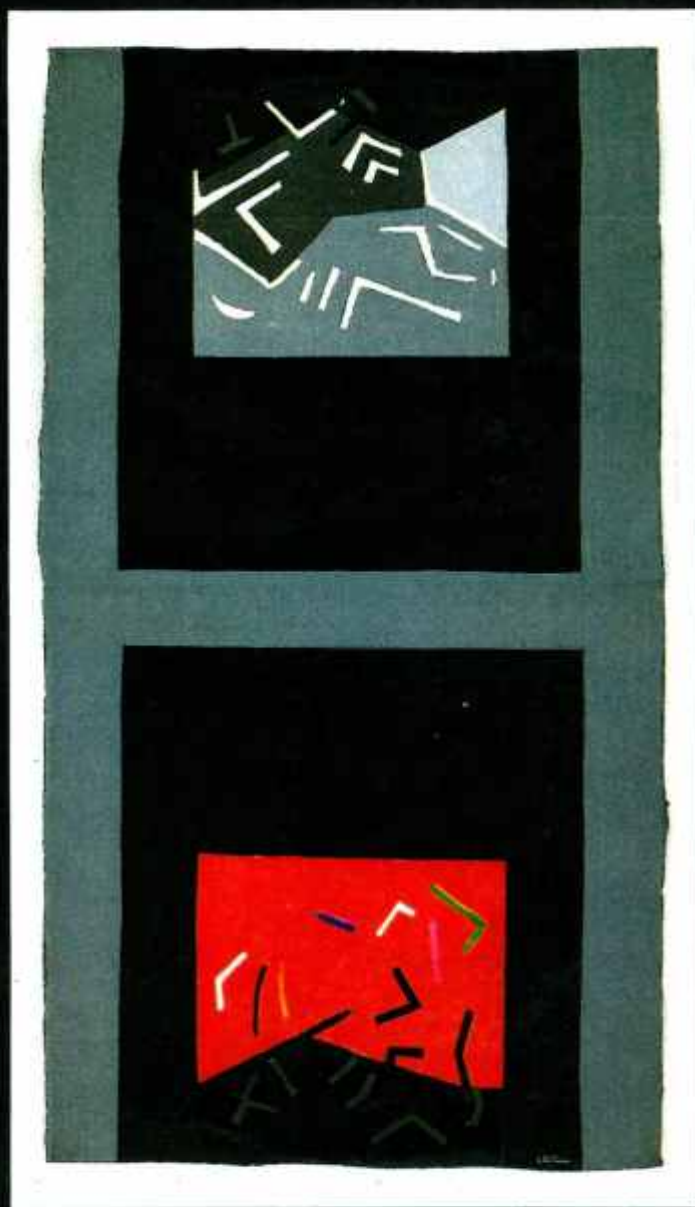


# GIANNI DE TORA

MOSTRA ANTOLOGICA



CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - COMUNE DI GALLARATE  
VIALE MILANO, 21 - DAL 21 FEBBRAIO AL 20 MARZO 1993

# GIANNI DE TORA

MOSTRA ANTOLOGICA 1962-1992

Presentazione di

Silvio Zanella

Testo di

Matteo D'Ambrosio

Scritti e saggi da:

Enrico Crispolti

Bruno D'Amore

Antonio del Guercio

Luigi Paolo Finizio

Arcangelo Izzo

Luciano Marziano

Lara Vinca Masini

Filiberto Menna

Sandra Orienti

Gabriele Perretta

Pierre Restany



CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - COMUNE DI GALLARATE  
VIALE MILANO, 21 - DAL 21 FEBBRAIO AL 20 MARZO 1993  
ORARIO FERIALE E FESTIVO: 10/12 - 15/18 - LUNEDÌ CHIUSO

coordinamento generale	Silvio Zanella Emma Zanella Manara
scelta delle opere	Gianni De Tora
curatore della mostra	Silvio Zanella
collaboratori all'allestimento	Liliana Bianchi Enrico Fazzini Luigi Marengo Paolo Viganò
curatori del catalogo	Gianni De Tora Matteo D'Ambrosio
fotografie	Luciano Basagni Rocco Pedicini Fabio Donato Gianni De Tora Dante Giordano Carlo Forti
collaborazione	ARTSTUDIO '93 - Napoli
edizione	Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate
stampa del catalogo e manifesto	Arte Tipografica s.a.s. - Napoli



«Ciascuno di noi ha un'idea basica,  
una sola, e vi ritornerà sempre».

FREDERICK KIESLER

## DELLA MENTE E ALTRO

Anche per De Tora la mostra antologica consente di verificare e rinnovare una testimonianza comune agli artisti autentici: sin dagli inizi infatti essi manifestano schiettamente di che pasta son fatti e quindi rivelano le componenti della loro personalità, che in successivi e particolari periodi possono essere in parte tacitate, ma che nella maturità e nel momento della pienezza espressiva tornano a manifestarsi.

Negli anni sessanta le esperienze iniziali di De Tora mostrano la molteplicità dei suoi interessi: la figurazione espressionista, la vitalità del segno e del colore, la forza dell'informale e della materia.

Alla fine del decennio le sue opere si affiancano alle posizioni della Nuova figurazione pur mostrando con evidenza la complessità della sua natura di uomo e di artista. Tra le influenze del fantastico e del surreale, emergono sia le immagini del reale socio-politico sia gli elementi estetici e decorativi optical, trasferiti nei valori di una forma coloristica bidimensionale mutuata dall'astrattismo concretista.

Come dire che ormai quelle opere rivelano un artista, la cui mente cerca di dare ordine alle passioni, alle sensazioni, alle percezioni ed alle estasi estetiche.

Negli anni successivi la spinta dominante l'atto creativo, proviene dalla mente ed è tale da porre in silenzio ogni altra componente della sua personalità.

Se nel '72 la ricerca della chiarezza e della semplicità di linguaggio sposta il suo interesse nel campo dell'assoluto geometrismo,

già dal '74 tale assolutezza s'infrange sotto la spinta della molteplicità degli interessi concettuali dell'artista e la geometria elementare deve accompagnarsi ad altro: al razionale reticolo che stabilisce i rapporti delle forme e degli spazi, alle mutazioni strutturali, al dinamismo delle progressioni o sequenze geometriche.

Per quasi un decennio l'arte di questo pittore è speculazione mentale, tuttavia sempre riscaldata dagli slanci lirici del suo animo che riscopre ed esalta sia l'intensità magico primordiale e sacrale delle strutture geometriche elementari — il triangolo, il quadrato, il cerchio, l'«ovo» — sia la vitale e miracolosa nascita, nell'opera stessa, della luce solare per opera dei colori primari — bleu, rosso, giallo —.

Per quasi un decennio De Tora ci propone sempre nuovi racconti di ritmi, di geometrie, di cromatismi, di strutture, di armonie programmate, calcolate e perfette.

Ma arriva anche il momento, poco prima del '85, che l'intera personalità di questo artista si riappropria dell'opera ed alla mente si affiancano prepotenti i sensi creando nuovi e diversi equilibri ed ulteriori armonie.

Al rigore subentra la libertà, al calcolo il canto, alla programmazione l'emozione visuale, alla mente l'istinto: ed i suoi racconti, che partono sempre dalle precedenti sacrali figure geometriche, diventano più complessi e si arricchiscono di nuove magie, di nuovo mistero e di nuovo fascino.

Il direttore  
SILVIO ZANELLA

Le caratteristiche generali dell'opera di De Tora vanno probabilmente individuate nelle sue attitudini linguistico-investigative.

Dopo le preliminari fasi di ascendenza figurativa e informale, negli anni Settanta l'artista ha occupato un ruolo di primo piano nell'ambito dell'astrattismo geometrico, partecipando, tra l'altro, alle attività del gruppo di *Geometria e ricerca*, nato nel '76.

Alla base di quella produzione sono il colore primario, deciso e vitalissimo, e gli elementi semplici dell'ordine geometrico, spesso integrati da una simbologia cosmologica e/o archetipale; essi si intrecciano in una processualità narrativa, luogo e sviluppo di una serialità metaforica. Nel sin-

golo dispositivo predomina infatti il livello sintattico, che solo superficialmente esibisce l'iterazione del pattern e, attraverso la ricognizione e l'individuazione della praticabilità delle opzioni disponibili, affida invece le sue implicazioni di senso alle tensioni trasformative della sequenza: divenire, scorrimento, variazione, modulazione, scomposizione, ritmo, per arrestarsi di fronte alla fenomenologia della vertigine combinatoria quanto si raggiunge la complessità di una ormai ardua ripercorribilità a ritroso.

A parte i complessivi effetti scenografici, è in questo modo che De Tora mette in scena lo spettacolo, di minuta e sottile godibilità, della liberazione delle forme, il superamento e l'abbandono del calcolo, l'ar-



resto del controllo operato con i parametri impliciti alla struttura geometrica e costruttiva.

Opportunamente, l'esplorazione della specifica correatà in cui gli oggetti estetici stazionano, a un tempo congegni e terminali di economie della comunicazione «a statuto speciale», risulta recentemente integrata da una più consapevole predisposizione alla componibilità ambientale delle opere e dall'attenzione per i materiali.

Negli anni Ottanta, infatti, la pittura di De Tora ritrova una nuova libertà creativa: il segno registra il gesto, ha l'indipendenza e lo spessore segreto della soggettività, la fascinazione del reperto delocalizzato.

Ma il passaggio registrato non ridimensiona l'aspetto laboratoriale, e l'estro com-

positivo non ha perso il gusto dell'inoltrarsi sul filo che unisce, in una dialettica inseparabilità, le polarità dell'ordine e del caso, della norma e dell'effrazione, del modello e dello scarto.

Del resto, l'arte contemporanea scaturita dalle macrotendenze che riconobbero e diedero corpo agli statuti della modernità è caratterizzata dalle responsabilità ideologiche sottese ad ogni procedimento analitico; è così che l'artista oggi riflette, verificandoli e riformulandoli continuamente, sui valori della creatività, per riconsegnarli infine, attraverso le strategie pragmatiche e comportamentali del fare, all'immaginario e al consumo.

MATTEO D'AMBROSIO





«NUDO», tempera su carta,  
cm. 50 x 70



«GLI ASTRONAUTI», olio e  
smalti su carta, cm. 50 x 70 - 1962





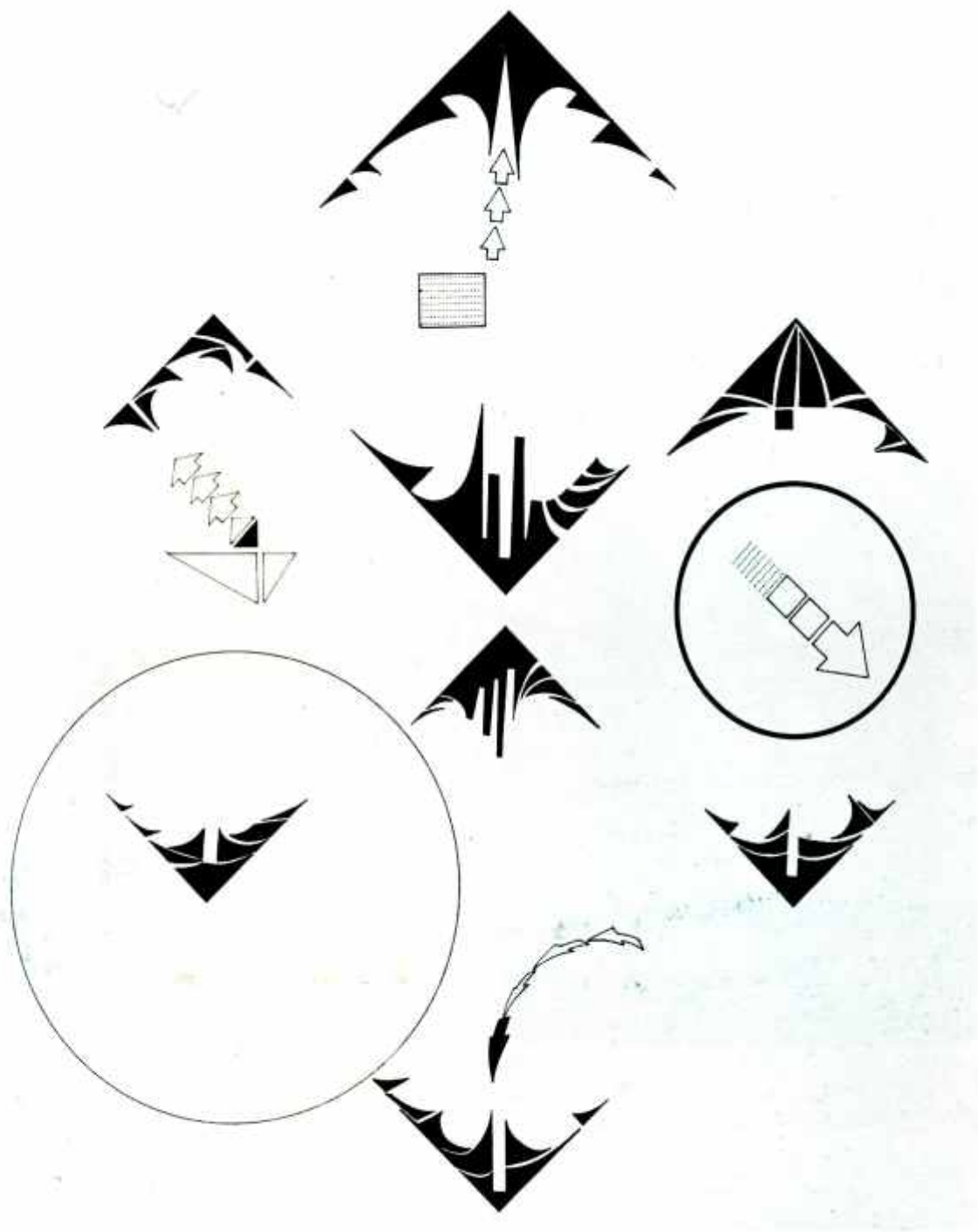
«NAUTILUS DUEMILA», olio e smalti su tela,  
cm. 102 x 62 - 1963



«PUTSCH», grafite su carta, cm. 50 x 70  
1968



«IL MONDO H5», olio su tela, cm. 60 x 80 - 1968



«I SEGNI», acrilico su tela, cm. 80 x 80 - 1971



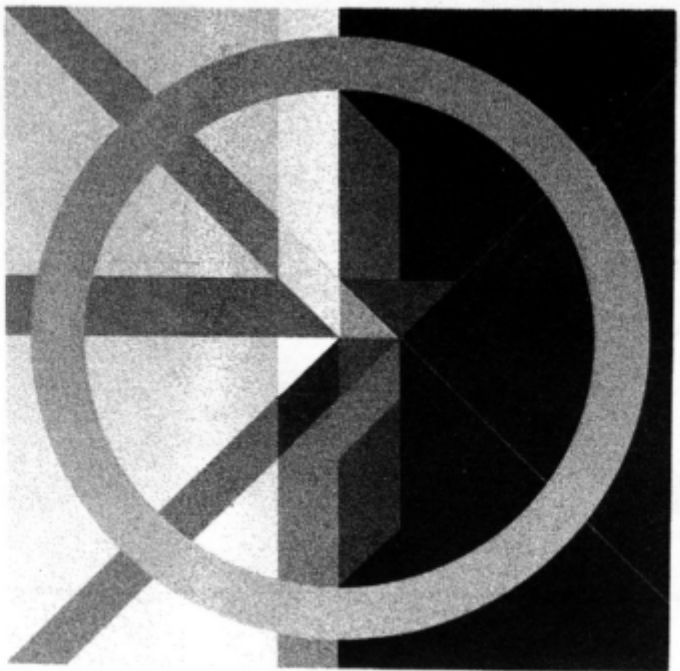
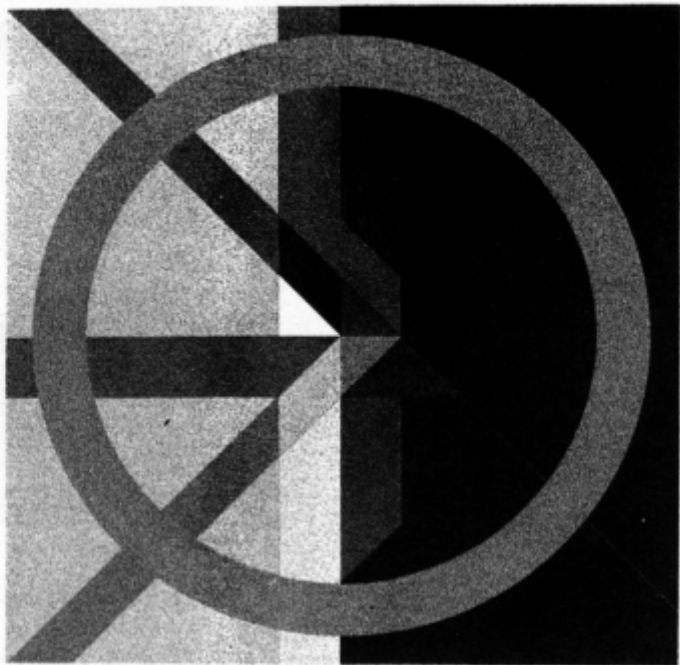


Museo del Sannio - Benevento, mostra «GEOMETRIA E RICERCA» - 1980

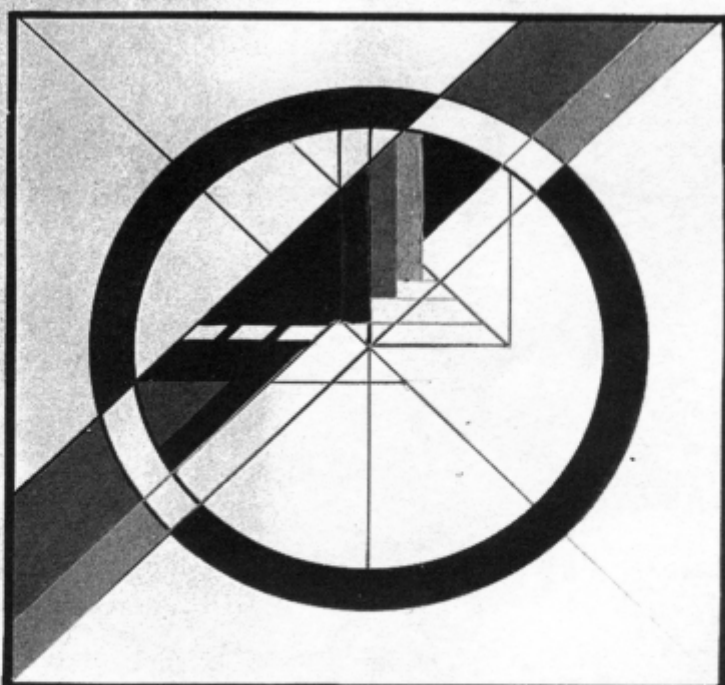
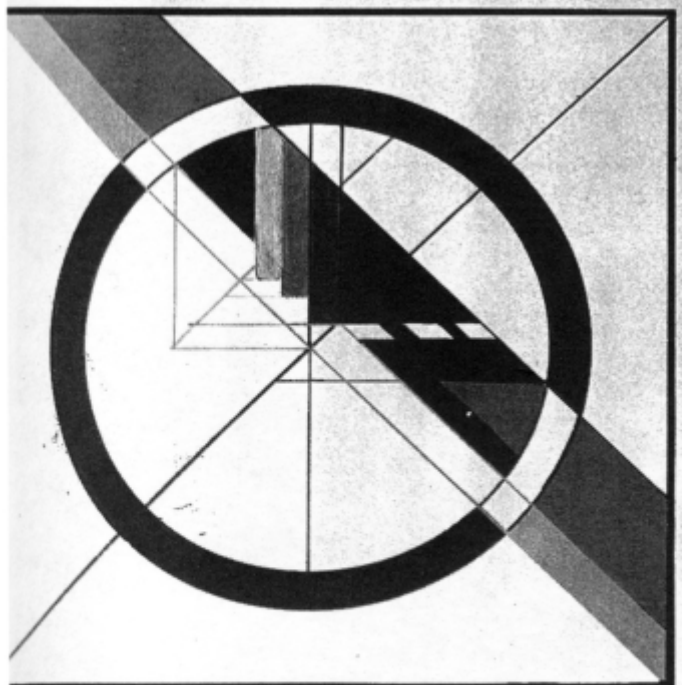
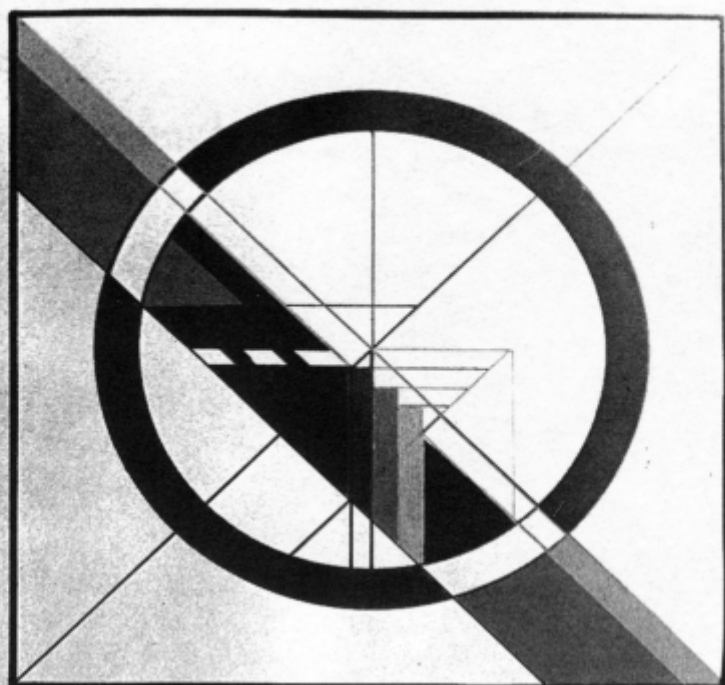
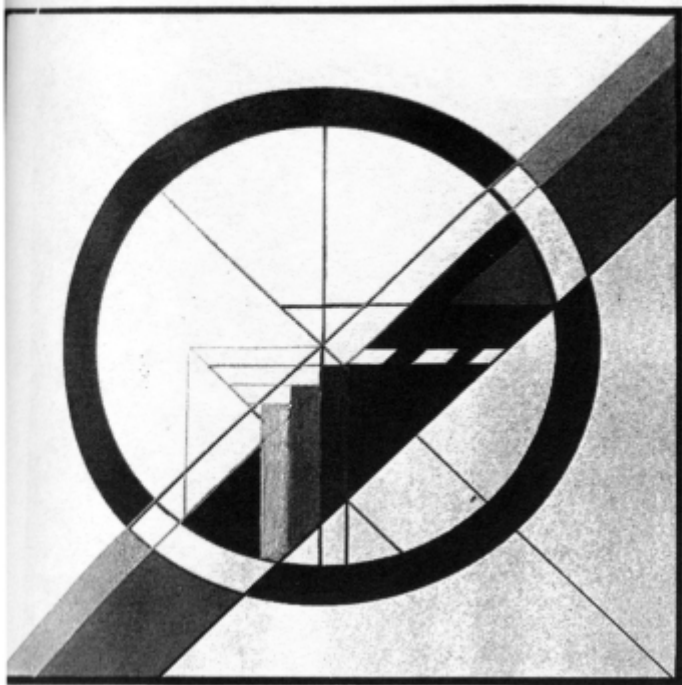




«TRA OPERA E AMBIENTE», mostra personale accademia Pontano - Napoli 1982



«IL CERCHIO RIFLESSO  
acrilico su tela,  
cm. 100 x 130 - 1974

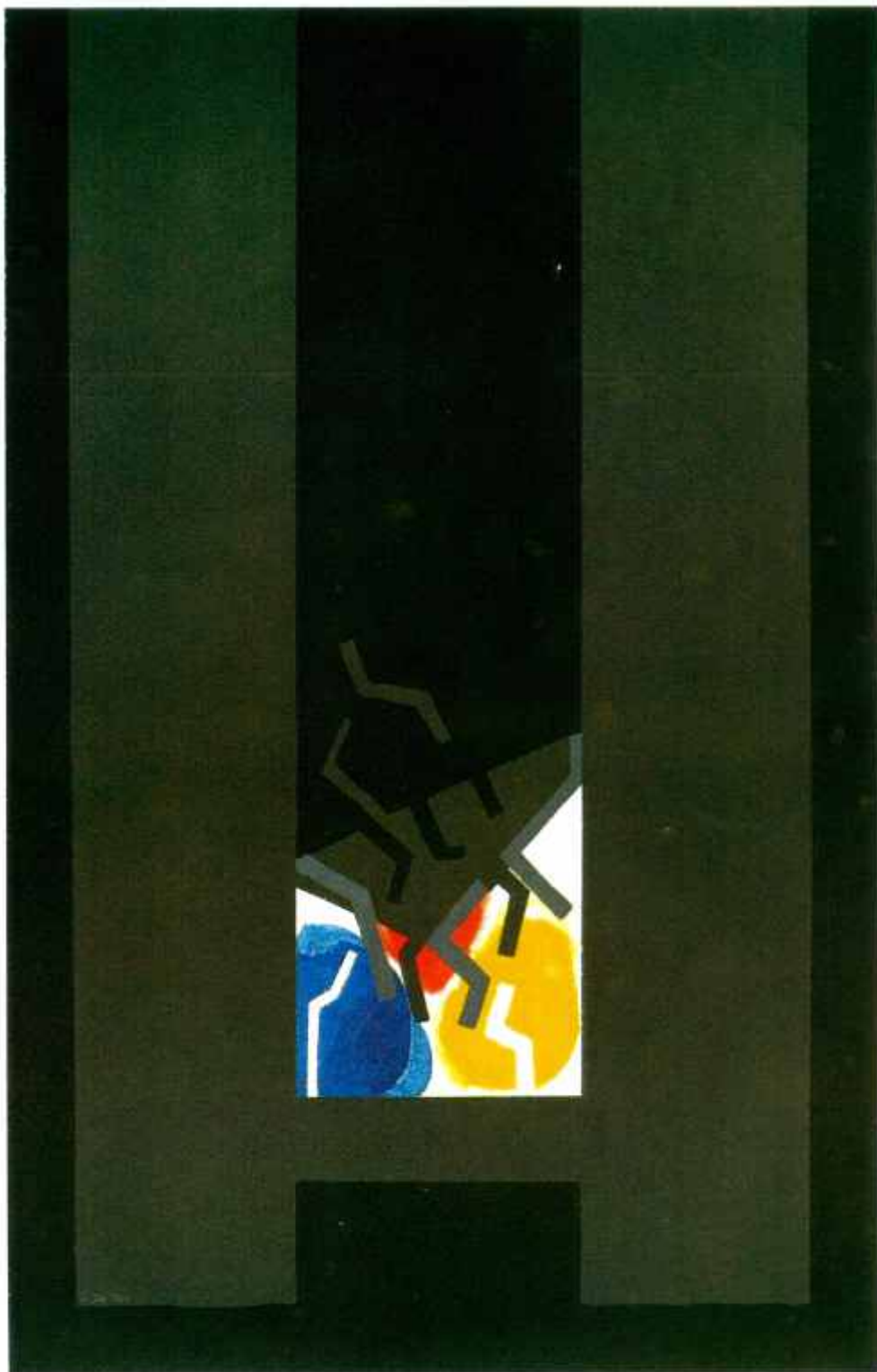


«RIFLESSIONE 4», acrilico su tela, cm. 100 x 100 - 1975

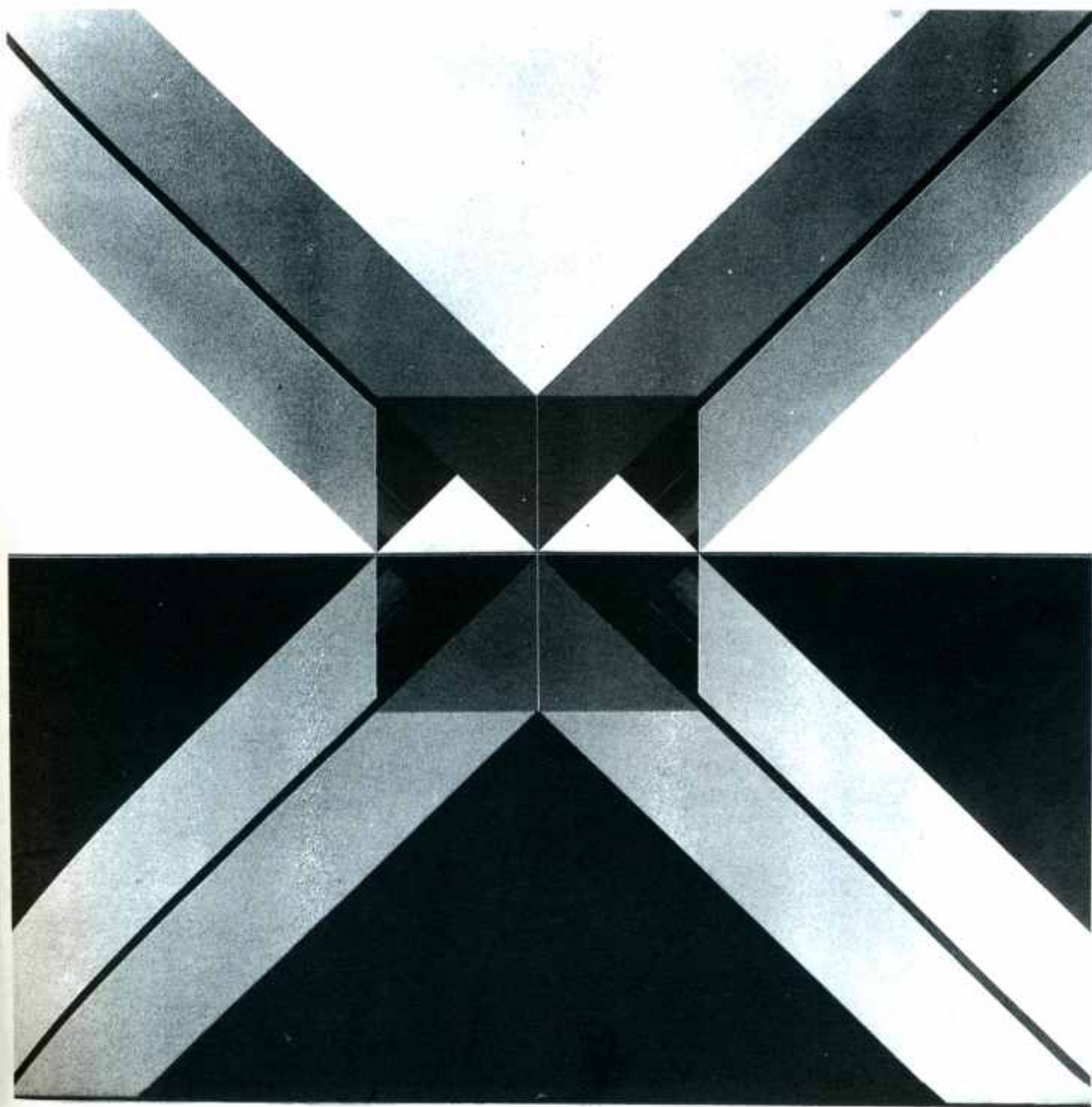




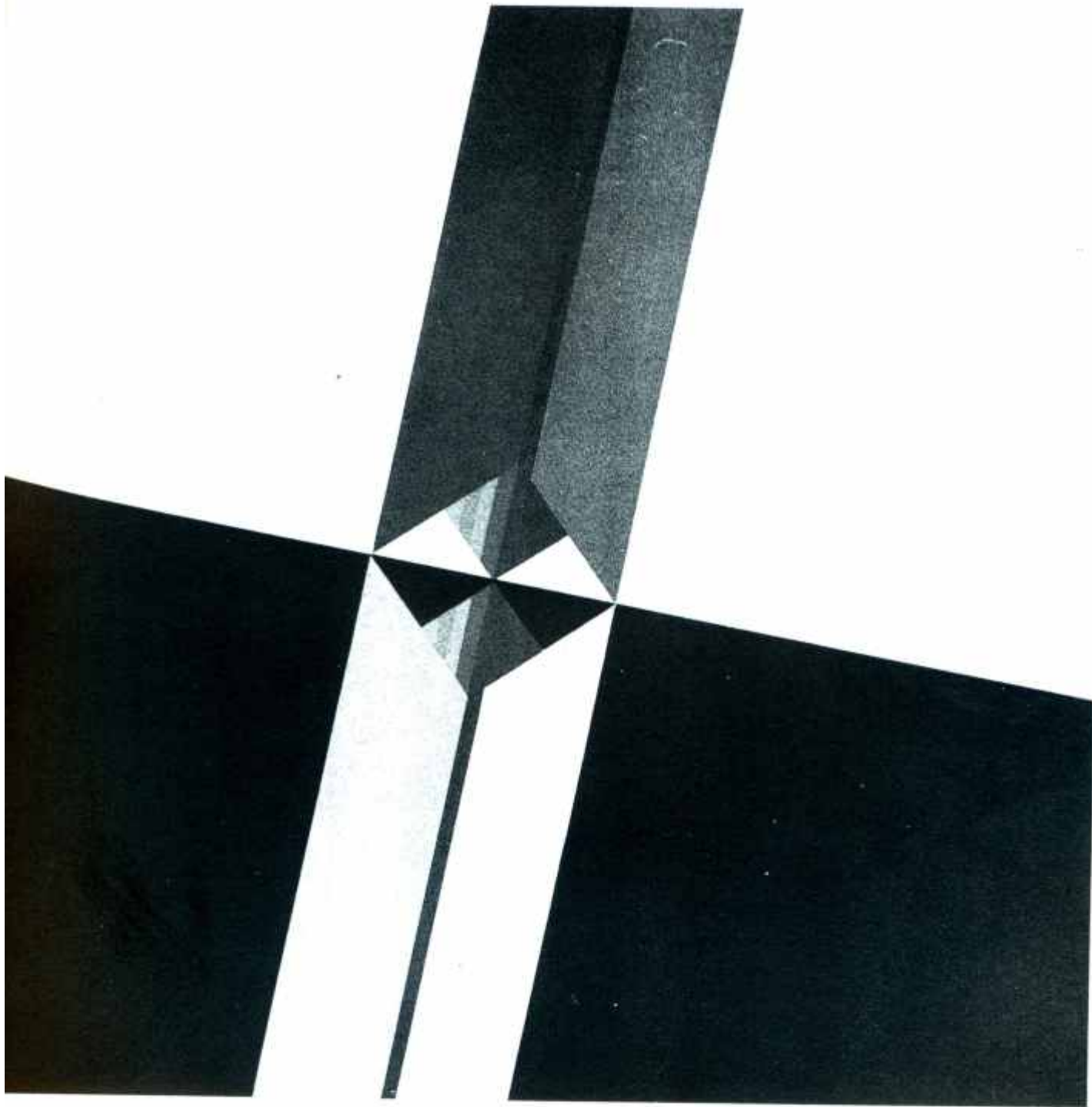
← «I SEGNI DELLA PITTURA», acrilico  
e smalti su tela, cm. 100 × 100 - 1985



«RENDEZ VOUS», smalti e acrilico su  
tela, cm. 80 × 120 - 1986



-MEZZA X RIFLESSA», acrilico su tela, cm. 120 x 120 - 1975



-STRUTTURA RIFLESSA», acrilico su tela, cm. 120 x 120 - 1975

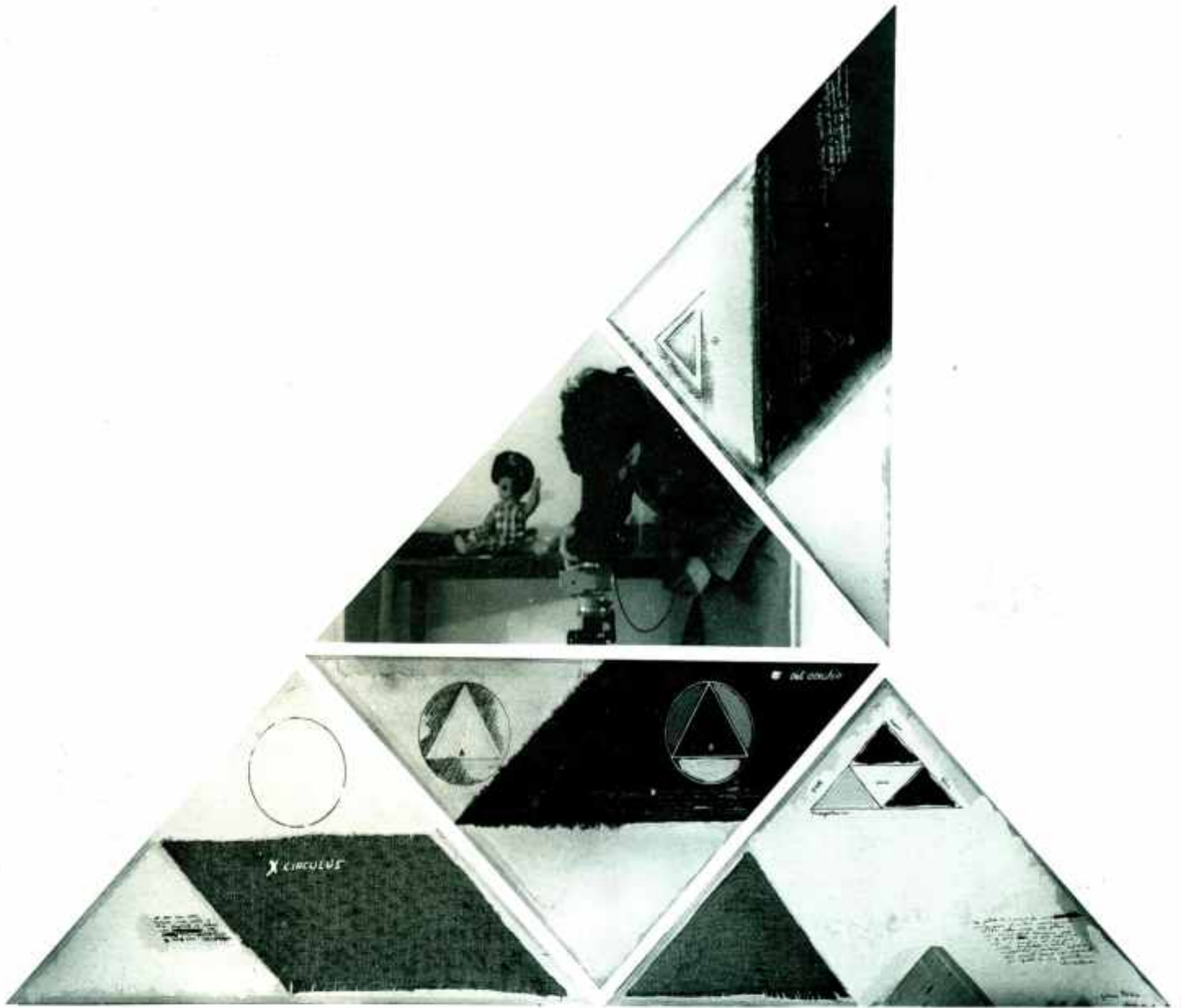




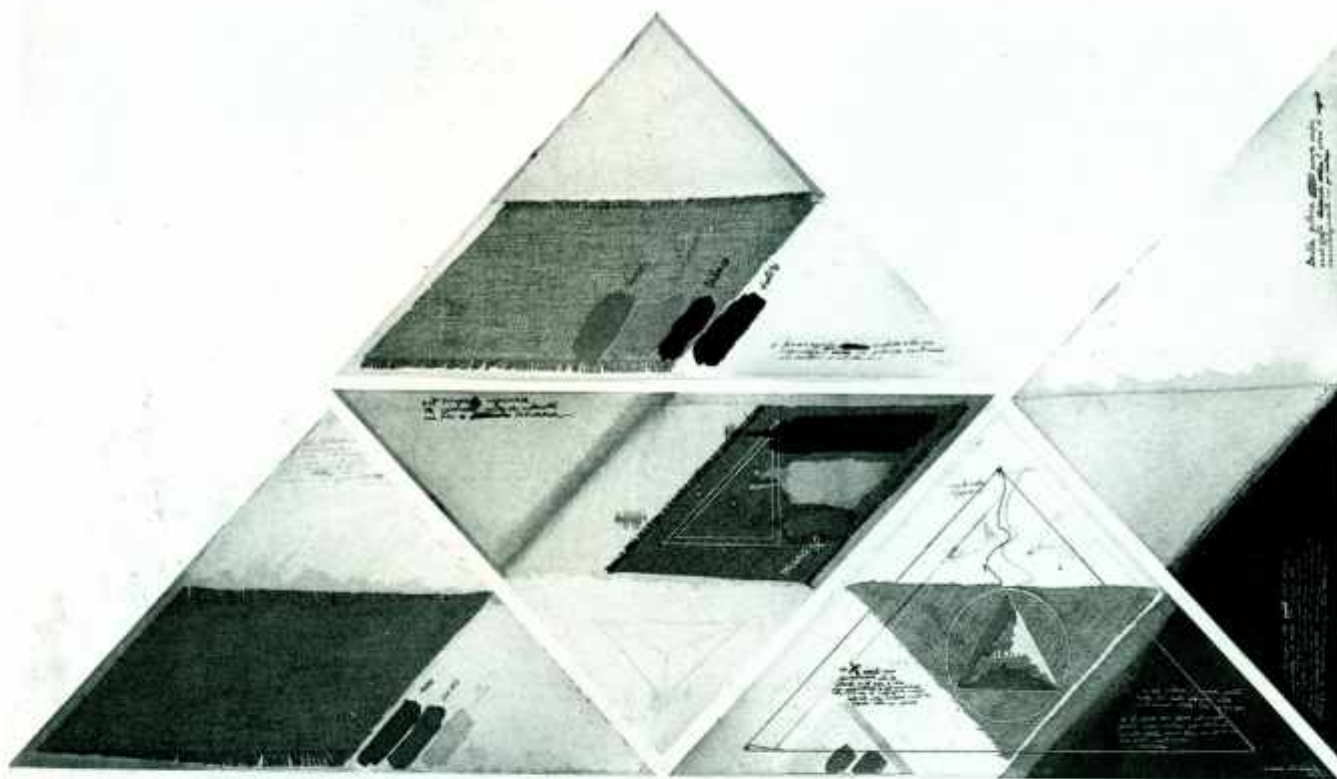
«I SEGNI DELLA PITTURA», acrilico su carta intelata, cm. 128 x 215 - 1986



«OUVERTURE VERT», acrilico su carta intelata, cm. 83 x 190 -  
1989

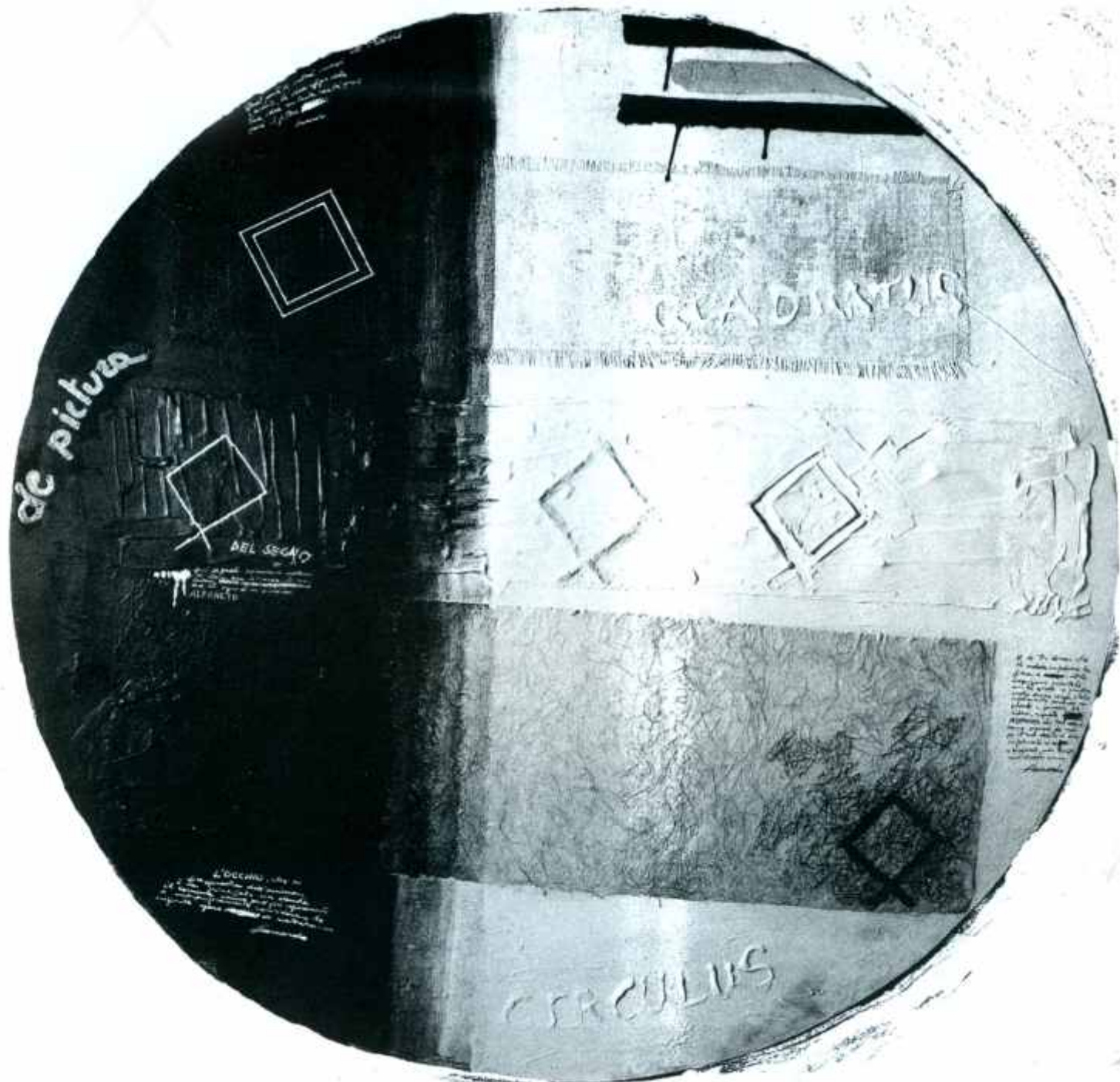


«SPECCHIO DELLE MIE BRAME...», tecnica mista su legno e specchio - 1983 (n. 5 triangoli rettangoli lato, cm. 50)

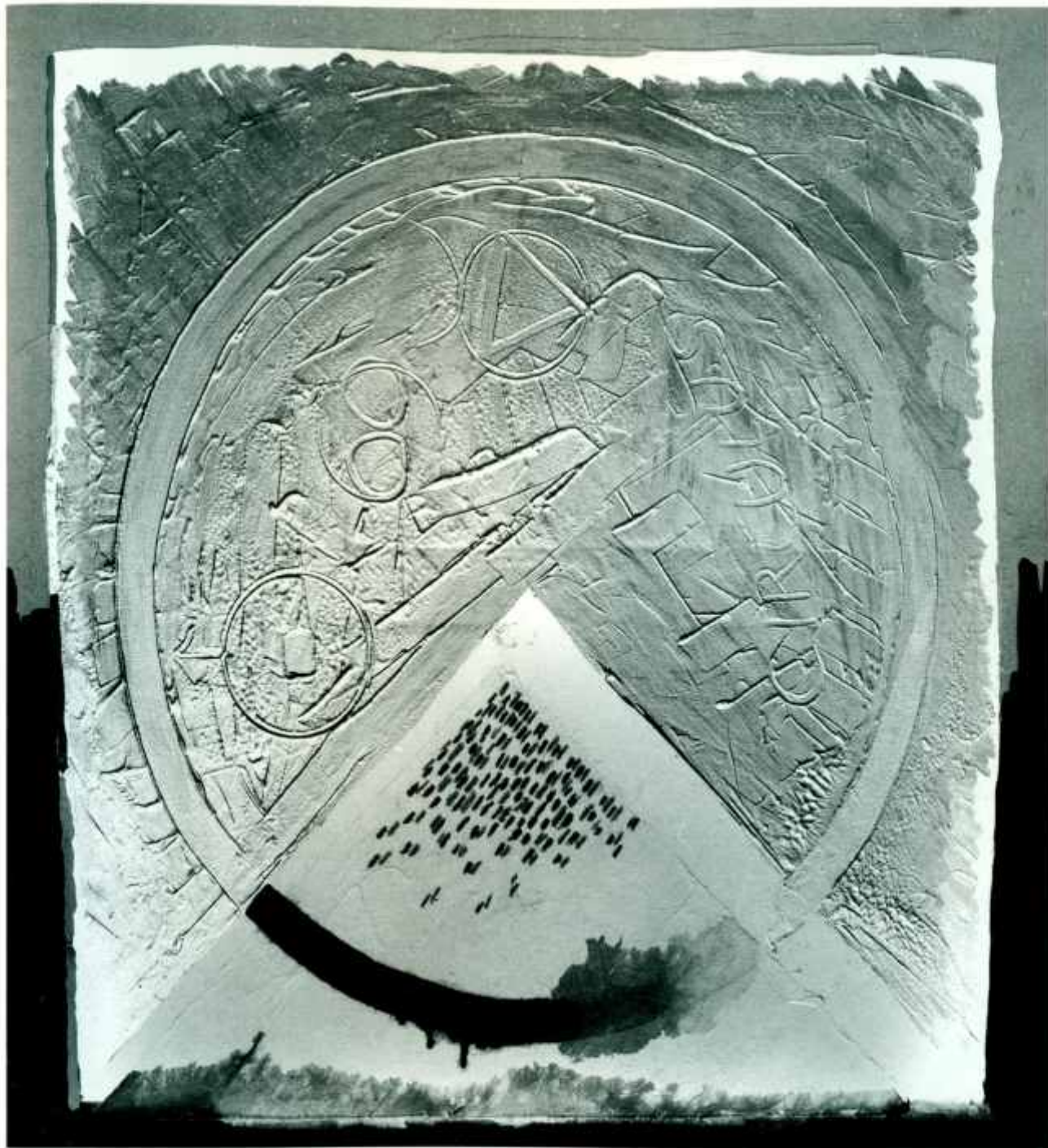


-LA PITTURA È SCIENZA...», tecnica mista su legno - 1983 (n. 5 triangoli rettangoli lato, cm. 50)



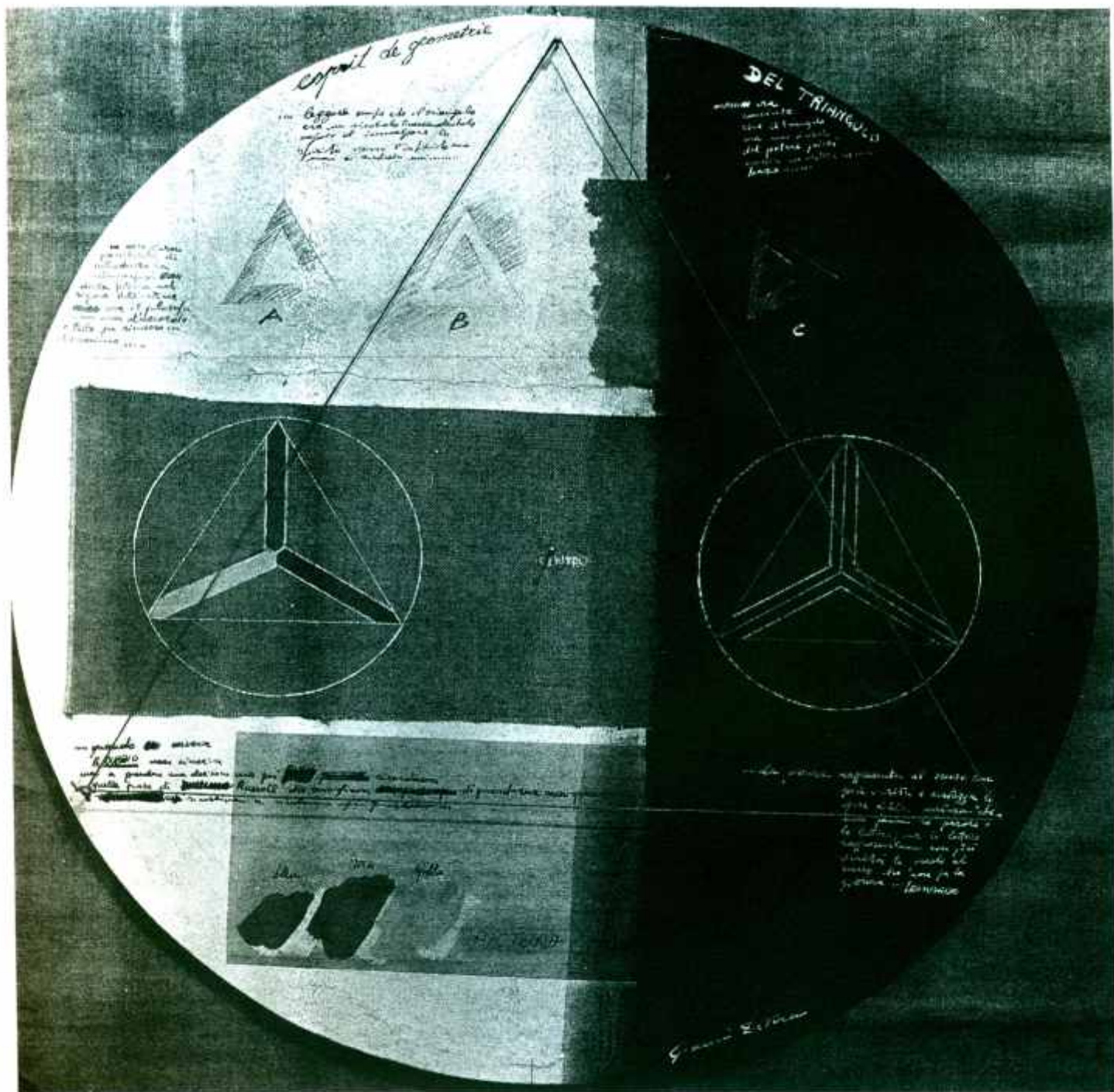


-L'OCCHIO CHE SI DICE FINESTRA DELL'ANIMA...-, tecnica mista su legno, diametro cm. 120 - 1984



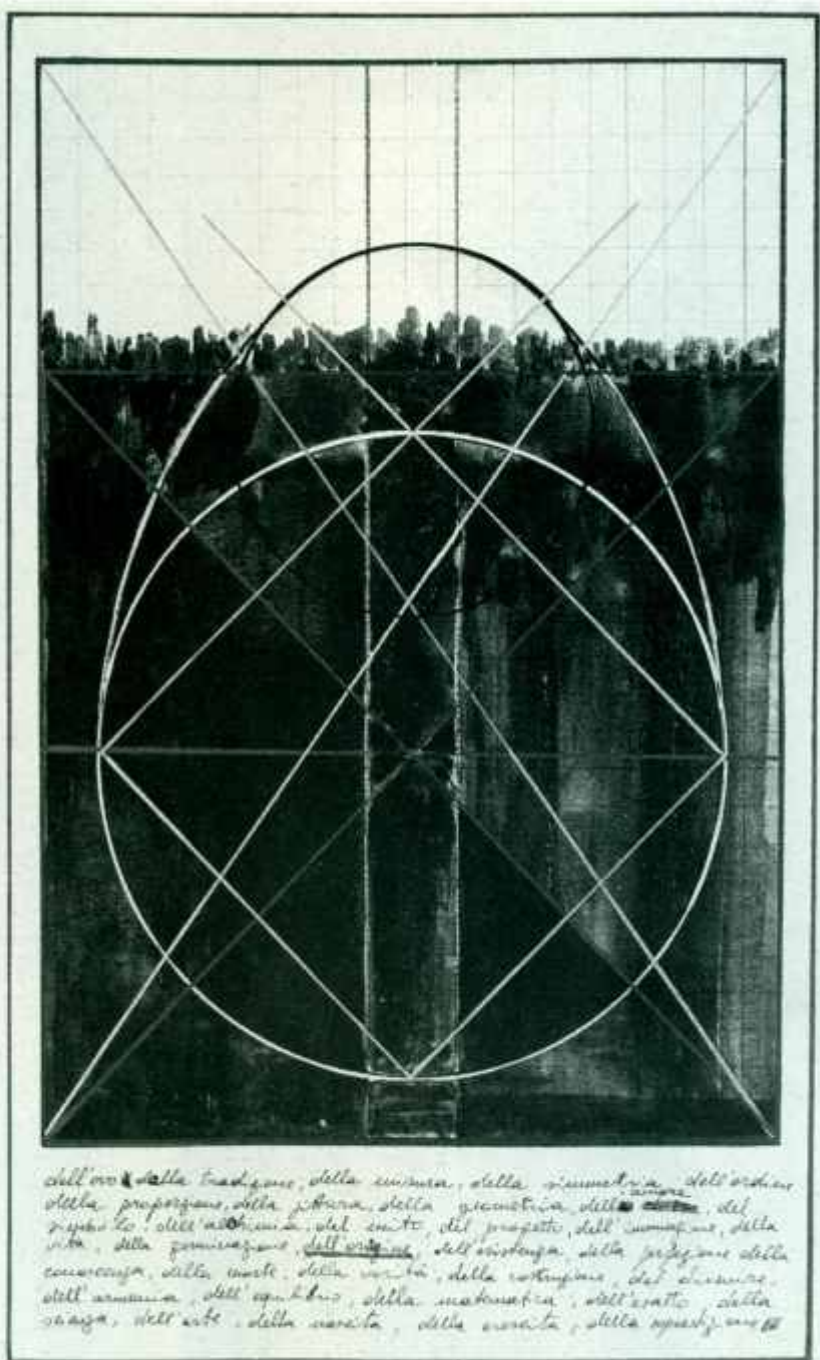
«IL SILENZIO È D'ORO», tecnica mista su tela, cm. 100 x 100 - 1984



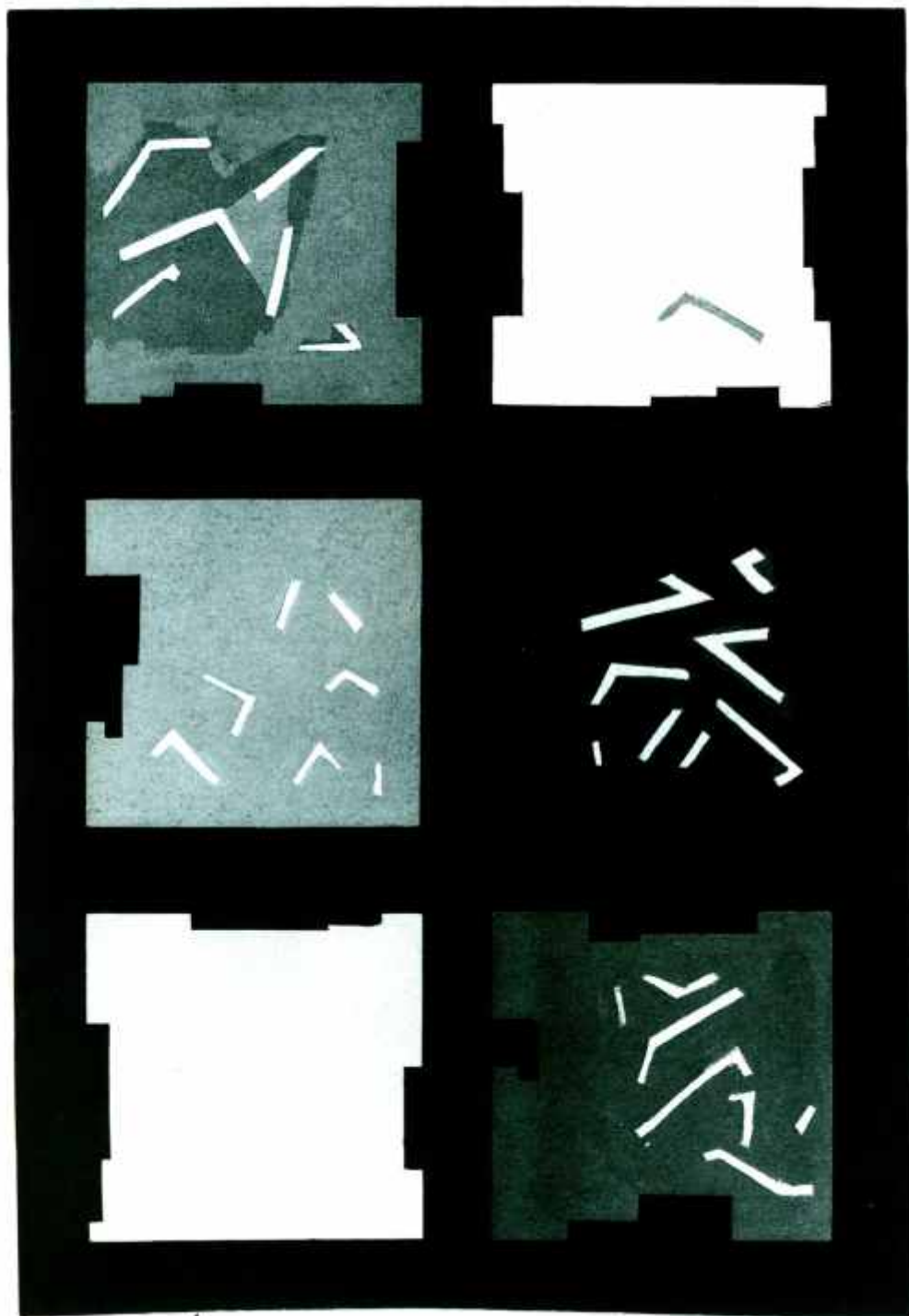


« ESPRIT DE GEOMETRIE », tecnica mista su legno, diametro cm. 80 - 1983

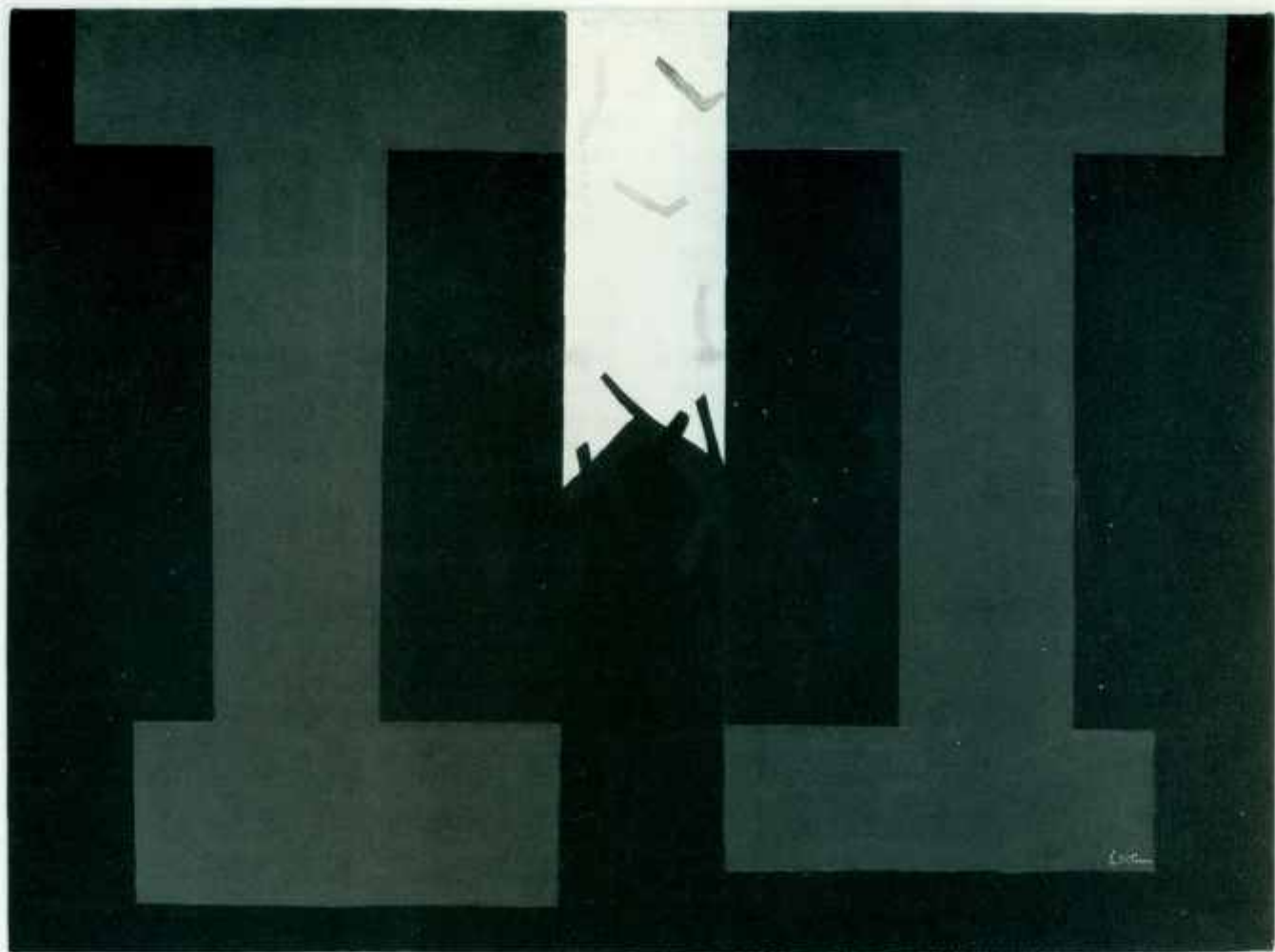




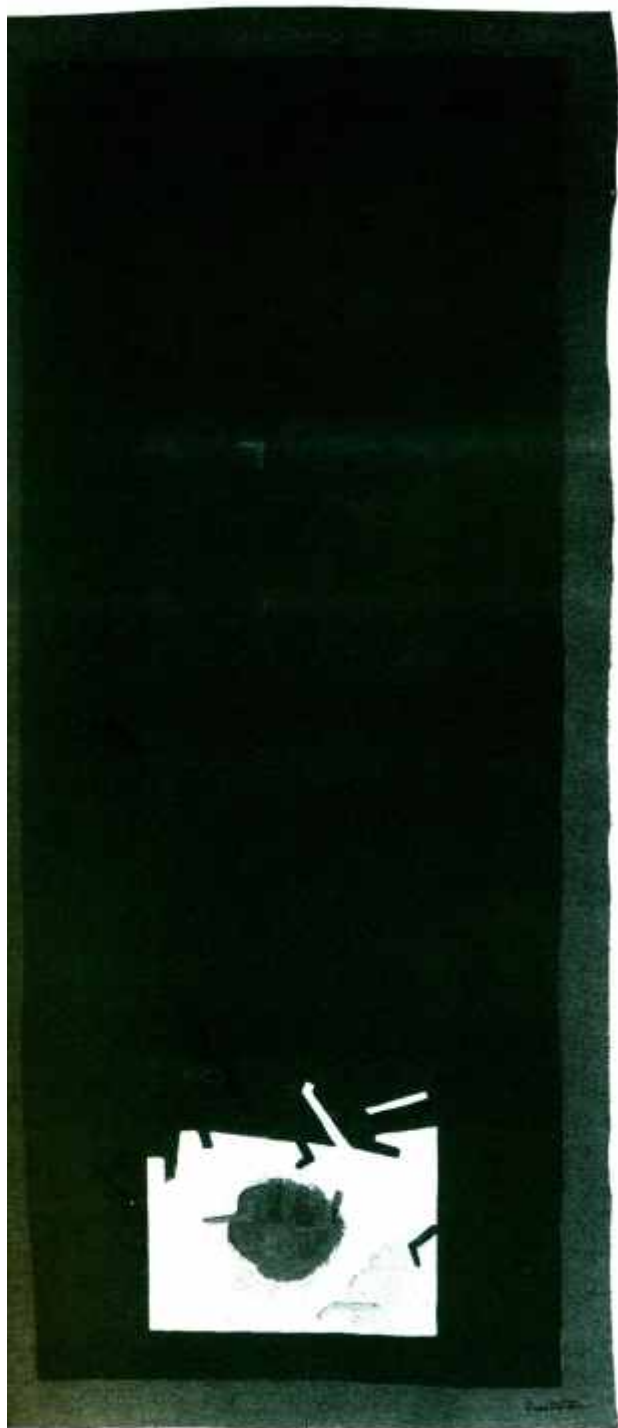
«DE OVI HISTORIA», acrilico e acquarello su carta, cm. 50 x 70 - 1981



-I SEGNI 90», acrilico su tela,  
cm. 120 x 180 - 1990

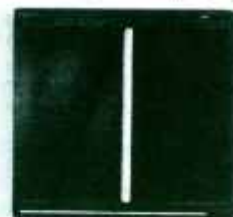
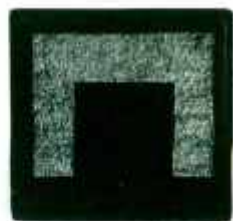


«OUVERTURE», acrilico e smalti su tela, cm. 60 x 80 - 1992



← -A SEGNO-, acrilico su carta intellata, cm. 112 x 65 - 1992

-SEQUENZA-, smalti, acrilico, grafite, acciaio, ferro su legno (n. 6 quadrati, cm. 30 lato)



## ITINERARIO BIOGRAFICO, MOSTRE PERSONALI E PARTECIPAZIONI

GIANNI DE TORA è nato a Caserta nel 1941. Nel 1953 si trasferisce a Napoli con la famiglia, dove compie gli studi all'Istituto D'Arte e all'Accademia di Belle Arti. Nel 1960 partecipa alle prime mostre a carattere nazionale.

Nel periodo 1958-62, interessato alle ricerche scientifiche legate alla spedizione dell'uomo nello spazio realizza opere pittoriche ispirate a tali argomenti (*Gli astronauti, Morte nello spazio, Amicizia due-mila*) e rientranti nella ricerca espressionista che in talè momento analizza ed espone al Premio A. Mancini all'Accademia di Belle Arti di Napoli, ed al Palazzo delle Esposizioni a Roma nel '63 in una mostra collettiva.

Dopo una investigazione della materia-colore-luce (sabbia + colore ad olio) in relazione all'immagine, realizza opere informali dove il gesto scava il segno sulla superficie incidendo tracce mentali.

Nel periodo 1964-66 partecipa attivamente al dibattito artistico-culturale in atto a Napoli in particolare alla libreria Guida dove si organizzano mostre e conferenze con G. Ungaretti, A. Moravia, U. Eco, R. Barthes, G.C. Argan, A. Ginsberg, ed altri. Espone in varie mostre di gruppo, alternando alla ricerca linguistica l'impegno politico.

È presente tra l'altro alla mostra Naz.le «Arte e Turismo» a Ravenna dove riceve il 1° premio; al Premio Naz.le «Posillipo» - Napoli, al Premio «Mov.to Artist. Culturale Italiano» Napoli dove viene premiato.

Espone in varie mostre personali e collettive tra cui, la II Biennale di Bolzano e la Biennale di Ancona dove viene premiato. Nel periodo 1967-68, insegna ad Esperia (Frosinone) dove svolge esperienze di didattica alternativa realizzando scenografie per varie rappresentazioni tra cui «Maria Stuarda» di Schiller e collaborando con gruppi di teatro sperimentale. Nel '68-'69, viene invitato all'«VIII Premi Internacional J. Mirò» a Barcellona a cui parteciperà per molte edizioni. Partecipa inoltre al «Premio Galleria delle

Ore» a Milano invitato da Marussi, Negri, Reggiani, Tassi, Valsecchi. Soggiorna a Parigi dove partecipa al dibattito artistico-culturale del momento.

Nel 1971 partecipa alla triennale «M. Sironi» a Napoli dove viene premiato; riceve inoltre il 1° Premio alla Mostra Nazionale «Avanti!».

Nel periodo '70-'72 analizza il problema della organizzazione dei segni, deputando la struttura geometrica a campo totale d'indagine.

Realizza «i contrasti» con la tecnica acrilica su tela che espone alla «Biennale d'Art Italienne» a Parigi ed a Menton, in entrambe le rassegne viene premiato.

Espone in gruppo alla University of London Union - Londra.

Nel '73 instaura un rapporto culturale con le gallerie «Numero» e «Fiamma Vigo» con cui espone in mostre personali e di gruppo a Roma, Venezia e nelle Fiere d'arte di Bologna, Düsseldorf e Basilea.

Nel 1974-75 indaga le «Strutture riflesse» che esporrà alla X Quadriennale D'Arte di Roma. Viene invitato al «Premio Ricerca Artecom» a Roma dove riceve il 1° Premio. È presente alla Rassegna «Napoli Situazione '75» a Marigliano curata da E. Crispolti. Viene premiato al «Premio Brunelleschi» Firenze.

Analizza «le sequenze» e studia l'economia della forma visiva primaria.

Cura la rubrica «Arteconfronto» nella rivista di politica e cultura. «Inchiesta Contro». Nel '76 partecipa a «Qui sei tu», mostra nell'ambito della Biennale di Venezia. Riceve il 1° Premio alla II Biennale di Nola, Napoli. Con il gruppo «Geometria e Ricerca» costituitosi a Napoli nel 1976, espone nelle mostre itineranti di varie città italiane, tra cui: Como, «Il salotto» - Roma, Fiumarte - Benevento, Museo del Sannio.

Nel 1977-78, espone «le sequenze primarie» e le «diagonali» in mostre personali e collettive, in varie gallerie d'arte tra cui: la galleria «Variazioni», Milano; galleria «2B International», Bergamo; Biblio-



teca civica, Saronno. Dal '79 all'81 studia le relazioni tra opera ed ambiente e realizza le sequenze che saranno esposte: al Museo del Sannio, 1980; alla mostra personale presso la galleria «Verifica 8+1» di Venezia 1981; all'Accademia Pontano - Napoli, 1982. Realizza, inoltre, opere Mail-art e libri d'artista. Espone in gruppo alla Kunsthalle di Vienna «I segni della geometria»; alla Expo-Arte di Bari; alla Mostra «opera su carta» di Sorrento; alla XVI Biennale di S. Paolo del Brasile.

Nel periodo 1982-83 De Tora avverte la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 20 anni di ricerca artistica per cui l'interesse per le tendenze riduttive sono venute a confrontarsi con momenti di ricerca più dialettica in cui convivono l'elementare e il complesso. Questa nuova fase operativa viene esibita in varie esposizioni tra cui: mostra personale galleria Il Brandale, Savona; personale Studio Oggetto, Caserta; «Plexus» Castello Angioino Napoli a cura di L.P. Finizio; Biennale di Pontevedra Museo Galego, Spagna; Mediarte, Genova; Biennale di Milano; Exempla Campana Galleria «Acomearte», Napoli a cura di Vincenzo Perna; Banco Santo Spirito, Napoli, a cura della Rivista d'Ars, Milano; Mostra personale Antichi Arsenali, Repubblica Amalfi a cura di Pierre Restany; «Sapere-sapore»; 1985 a cura di Carmine Benincasa, Castello di baia, Napoli; Mostra personale Laboratorio Arti visive, Foggia; Mostra personale sale Comunali Logge Vasari, Arezzo 1985; «In itinere» Galleria Acomearte, Napoli; Galerie in Bunker, Frankfurt, Germania; Mostra personale Centrosei, Bari a cura di Santa Fizzarotti 1976; Artefiera Bologna 1986; Scritture pagine e immagini, Biblioteca civica, Milano, a cura del «Laboratorio 66», Milano; Musée de Salon e de la Crau-Salon de provence - France; Art Museum of Rauma, Finlandia 1987; Musée de Maubege-France 1987; Museu Comarcal de la Carrotxa, Catalunya España; «Acomearte», Napoli «Carte» a cura di M. Sovente, 1988; premio Camposauro, Civica Galleria-Vitulano (Bn) (1988); Mostra (8+1=10) Sale comunali, Mestre (1988); Homage a J. Beuys, Dusseldorf, 1989; Disegno Campania, Morcone 1988 a cura di E. Crispolti; Biennale Internazionale, Valparaiso, Chile 1989, Pre-

mio Vancouver, Canada, 1990. Artefiera Bologna: «Quale segno» a cura di V. Accame, Milano 1990; La posta in gioco 1990 Uffizi, Firenze; La carta dell'artista 1991 Castello di Belgioioso, Pavia; Mostra personale Musée di Saint-Paul de Vence, 1991 France; The Museum of Instant Image - Chaam (NL) (1991); Museo civico Gallarate, XVI Premio «Pagine e dintorni» 1991; Museo civico - Cagliari 1991, La Posta in gioco; sull'orizzonte del Mediterraneo, Ist. Grenoble, Napoli 1992; Musée di Ourense, Spagna 1992; «Tendenze» promotrice, Napoli '92 Libri d'Artista, Lingotto, Torino 1992; Libri d'Artista, Biblioteca Nazionale, Roma (Libro '92); mostra personale Centro polivalente teatro Dehon (Bo), Museo civico Arezzo, attraverso la seconda metà del Novecento a cura di E. Crispolti - Dic. 92-Mar. 93.

#### **Opere in collezioni e Musei.**

ROMA - Collez. Banco S. Spirito  
 NAPOLI - American Studies Center  
 MATERA - Museo civico Grafica  
 GALLARATE - Civica Galleria d'Arte Moderna  
 AREZZO - Galleria civica d'Arte Moderna  
 PESCIA - Pistoia - Museo civico.  
 FIGUERES - Spagna - Museo de Jocs  
 PRAGA - Perspectives  
 PONTEVEDRA - Spagna, Museo Galego  
 RAVENNA - Accademia di Belle Arti  
 BARCELLONA - Patronat J. Mirò  
 BUENOS AIRES - Gruppi Fundation  
 AJAX - Ontario - Canada - Dünn Funtation  
 NEW JERSEY - USA - Doto Collection  
 SAINT-PAUL DE VENCE - France, Musée Municipal  
 MAUBEGE - FRANCE, Musée D'Art Moderne  
 SAÒ PAULO - Brazil Museo D'Arte Moderna  
 LISBONA - Portugal The Nomad Museum  
 VANCOUVER - Canada - «Italian Cultural Centre»  
 CATALUNYA - Spagna, Museu comarcal  
 RAUMA - Finlandia - Art Museum  
 SALON DE PROVENCE - France Musée de Salon  
 STOCCOLMA - Moderna Musset  
 LOS ANGELES - County Museum of art (USA)  
 BUDAPEST - (Szépmuvzeti Muzeum) (Ungheria)

## BIBLIOGRAFIA

- P. Girace**, «La Mostra INSPE», «Roma», 28-7-1962.
- C. Barberi**, Gianni De Tora, «Gazzettino del Mezzogiorno» RAI, 1964.
- F. Menna**, «La seconda rassegna Napoli Campania», «Il Mattino», 28-10-1966.
- C. Ruju**, «All'VIII Premio J. Mirò» Gianni De Tora «Art Letter», novembre 1969.
- A. Del Guercio**, Presentazione mostra personale Galleria S. Carlo, Napoli 1970.
- S. Di Bartolomeo**, «La Mostra di De Tora», «Napoli Notte», 28-5-1970.
- C. Ruju**, V Rassegna D'Arte del Mezzogiorno «Le Arti» Aprile 1970.
- R. Riccardi**, Gianni De Tora alla «Parete», «Quadrante delle Arti», novembre 1971.
- G. Grassi**, Gianni De Tora alla «Parete», «Roma», 18-11-1971.
- P. Ricci**, Gianni De Tora «L'Unità», 2-11-1971.
- P. Ricci**, Catalogo Rassegna del Mezzogiorno, aprile 1972.
- C. Ruju**, possibile ipotesi per una «storia dell'avanguardia artistica napoletana», ediz. Edart.
- M. Dorigo**, Gianni De Tora, alla galleria «Numero» «La Voce di S. Marco» Venezia 1973.
- A. Izzo**, Nota critica mostra personale galleria «Numero», Venezia 1973.
- L.V. Masini**, Nota critica mostra personale «Inquadrature 33» Firenze 1974.
- S. Orienti**, Nota critica mostra personale «Inquadrature 33», Firenze, novembre 1974.
- V. Corti**, Gianni De Tora all'Inquadrature «Le Arti», dicembre 1974.
- C. Marsan**, Gianni De Tora, «La Nazione...», Firenze, gennaio 1975.
- G. Benignetti**, Gianni De Tora, «Eco d'Arte», Firenze, gennaio 1975.
- G. Quarta**, Gianni De Tora, «Arte e Società», maggio 1975.
- L. Bruni**, Gianni De Tora all'Inquadrature 33, «A. Studio», Firenze 1975.
- G. Grassi**, Il mondo sferico di Gianni De Tora, «Roma», 25-5-1975.
- C. Ruju**, Gianni De Tora allo Studio Ganzerli, «Corriere di Napoli», 5-6-1975.
- E. Crispolti**, Presentazione mostra personale Galleria «Artecom», Roma, novembre 1975.
- S. Orienti**, De Tora, «Il Popolo», Roma 28-11-1975.
- R. Del Puglia**, X Quadriennale D'Arte «Documenti oggi» giugno 1975.
- Redazionale, Dizionario biografico dei meridionali. Ediz. I.G.E.I., Napoli.
- G. Pedicini**, Oggetto minimo per Gianni De Tora, mostra personale Galleria «Artecom», Roma, 1975.
- E. Serafini**, «Perché De Tora all'Artecom». Catalogo mostra personale Galleria «Artecom», Roma, 1975.
- S. Orienti**, Gianni De Tora D'Ars, dicembre 1975.
- C. Marsan**, Gianni De Tora, D'Ars, dicembre 1975.
- L. Marziano**, Presentazione mostra personale Gall. «Domenicani», Bolzano, Marzo 1976.
- C. Galasso**, Gianni De Tora, «Alto Adige», Bolzano 9-3-1976.
- M. Dall'Aglio**, Gianni De Tora, alla «Domenicani», L'Adige, Bolzano, marzo 1976.
- G. Quarta**, Gianni De Tora, «Arte e Società», aprile 1976.
- G. Grassi**, Una Grande Mostra Happening, «Roma», 14-4-1976.
- M. Radice**, Pittura Astratta di Gianni De Tora, «La Provincia», Como 23-5-1976.
- G. Grassi**, Pittori Astratti napoletani, «Roma», 27-5-1977.
- P. Santucci**, Geometria e Ricerca, «La Voce della Campania», 27-2-1977.
- G. Grassi**, CTR Canale Televisivo 34 - Napoli, Intervista, febbraio 1977.
- «L'Adige», Gianni De Tora a Trento, Trento 5-5-1977.
- R. Sandri**, Gianni De Tora, «L'Adige», Trento, 1-6-1977.
- E. Crispolti**, «Geometria e Ricerca», Presentazione mostra Galleria «Il Salotto», Como, 3-6-1977.
- M. Radice**, Geometria e Ricerca, «La Provincia» Como, 6-6-1977.
- «T. Trini», Geometria e Ricerca «Data», giugno 1977.
- «Il Resto del Carlino», Gianni De Tora a Trento, Bologna, 27-6-1977.
- E. Crispolti**, De Tora, «D'Ars», dicembre 1977.
- E. Crispolti** «Arti visive e partecipazione sociale», ediz. De Donato, Bari.
- L. Boggi**, Geometria e Ricerca, Al Centro 2B, «L'Eco di Bergamo», 8-3-1978.
- M. Monteverdi**, «Pittura italiana oggi» Biblioteca civica, Saronno, Catalogo 5-78.
- L.P. Finizio**, Secondo Geometria, mostra del gruppo «Geometria e Ricerca», Centro 2B, Bergamo, 1978.
- Nello Ponente**, «G. De Tora alla galleria Variazioni», Milano «Paese Sera» 26-6-1978.
- G. Grassi**, La neo-astrazione del Gruppo..., «Roma», 2-6-1978.
- C. Ruju**, Gianni De Tora, «Lo Spazio», Napoli, aprile 1979.
- L.P. Finizio**, L'immaginario geometrico ediz. IGEI 1979
- U. Piscopo**, De Tora tra protesta e progetto. Presentazione mostra personale Galleria «Segno Grafico», Venezia 1979.



- G.S. Brizio**, Gianni De Tora, «D'Ars», n° 90, Milano, giugno 1979.
- M. Vitiello**, «L'immaginario geometrico» in «Lo Spazio» ottobre 1979.
- F. Gualdoni**, «Napoli di nuovo sorprende», «Il giorno» 21-10-79.
- G. Pedicini**, «L'immagine come espressione di sintesi geometrica» «Roma» 29-1-1980.
- G. Grassi**, «Sette pittori vogliono cambiare Napoli» «Napoli oggi» 16-1-1979.
- G. Pasini**, «L'immaginario geometrico» in «G.7. Studio» gennaio 1980.
- F. Vincitorio**, «Geometria e Ricerca» in «L'Espresso» 27-4-1980.
- F. Menna**, «Nel segno della geometria» presentazione alla mostra del gruppo «Geometria e Ricerca» Museo del Sannio, aprile 1980.
- C. Ruggiero**, «L'immaginario geometrico» «Paese Sera» 30-4-1980.
- M. Vitiello**, «Il gruppo G. e R. al Museo del Sannio», «Politica Meridionalista» 5-80.
- F. Menna**, «Gruppo Geometria e Ricerca», in «D'Ars.. n° 93» luglio 1980.
- E. Crispolti**, Presentazione libro «L'Immaginario geometrico», Galleria Fiumarte, febbraio 1980, Roma.
- C. Belli**, Presentazione libro «L'Immaginario geometrico», Galleria Fiumarte, Roma.
- M. Bentivoglio**, Presentazione libro «L'Immaginario geometrico», Galleria Fiumarte, Roma.
- E. Battarra**, «Un dibattito su G. e R.» «Il Diario» 27-6-1980.
- F. Zoccoli**, «Ditelo con la geometria» «Il Resto del Carlino» 19-3-1980.
- E. Di Grazia**, «Geometria e Ricerca» a «Lineacontinua» «Gazzetta di Caserta» 22-6-1980.
- B. D'Amore**, «Geometria e Ricerca» Catalogo Mostra del Gruppo G. e R. (6-26 dicembre 1980) alla Galleria «Il Cortile» Bologna.
- M. Vitiello**, Intervista il Gruppo G. e R. in «Dimensione Arte», 5-3-1980 Teleportici.
- M. Vitiello**, Intervista G. De Tora ed altri interlocutori in «Dimensione Arte», Teleportici 9-4-1980.
- M. Vitiello**, Intervista G. De Tora, V. Romano e S. Ricciardiello in «Dimensione Arte», Teleportici 7-5-80.
- M. Roccasalva**, «De Tora», «Paese Sera» 3-12-80.
- G. Videtta**, «L'immaginario Geometrico» «Campania-Stagioni», Estate 1980.
- L. Cavallari**, «Geometria e Ricerca» «Resto del Carlino» 11-12-80.
- G. Grassi**, «De Tora», «Napoli Oggi» 11-12-80.
- S. Orienti**, Ricognizione della Pittura Napoletana, «Il Popolo» 7-9-80.
- C. Ruggiero**, «Il gioco ambiguo di curve e rettilini che s'alternano», «Paese sera» 20-10-80.
- M. Vitiello**, «Il Gruppo G. e R. al Museo del Sannio», «Politica Meridionalista», maggio 1980.
- F. Menna**, «Nel segno della geometria», «Proposta», N° 47-1980.
- G. Serafini**, Presentazione catalogo Expo Arte 81, Bari.
- G.: Romano**, «Gianni De Tora al Club della Grafica», Eco d'Arte, febbraio 1971.
- B. D'Amore**, «Gruppo Geometria e Ricerca» «Gala int.» n° 99. marzo 1981.
- G. Serafini**, Expo Arte Bari, «Eco d'Arte» n° 34 luglio 1981.
- M. Vitiello**, «Il mondo geometrico di Gianni De Tora», «Politica Meridionalista» n° 5 maggio 1981.
- A. Calabrese**, «Il Testimone», di G. Bilotta, Edizioni IGEI. Napoli 1981.
- L.P. Finizio**, «Opera su carta», «Paese Sera», 27 ottobre 1981.
- G. Grassi**, «Opera su carta», «Napoli Oggi» 26-11-1981.
- Bruno d'Amore**, «Gianni De Tora, dell'immagine esatta» ediz. I.G.E.I. (1981).
- F. Vincitorio**, «De Tora» l'Espresso 7-2-1982.
- G. Grassi**, «L'ultimo De Tora», «Napoli Oggi» 10-2-1982.
- Ciro Ruju**, «Un critico una città Fiorentino edizioni». Napoli.
- F. Di Jorio**, «De Tora» «Dej Press» 30-1-1982.
- G. Serafini**, «Bari o cara» il Michelangelo, aprile 1981.
- L.P. Finizio**, Presentazione in catalogo, mostrapersonale «Il Brandale» Savona, aprile 1982.
- G. Grassi**, «Continuità dell'astrattismo», presentazione in catalogo Galleria «A come arte», Napoli, febbraio 1983.
- G. Grassi**, L'astrattismo non è morto, «Napoli oggi», 16-3-1982.
- L. Rucci**, Arte in galleria «Oggi e domani», gennaio 1983.
- G. Agnisola**, De Tora allo studio Oggetto «Il Mattino», 17-4-1983.
- G. Grassi**, «De Tora...», «Napoli Oggi» 4-5-83.
- E. Battarra** «De Tora all'oggetto», La Gazzetta di Caserta 24-4-1983.
- C. Benincasa**, Presentazione in catalogo, mostra personale studio «Oggetto» Caserta, aprile 1983.
- V. Perna**, Exempla Campania Pittura come? Galleria «A come arte» Napoli. Presentazione in catalogo, maggio 1983.
- L.P. Finizio**, Plexus 1983, presentazione in catalogo, Castello Angioino Napoli, giugno 1983.
- Questarte**, Dell'immagine esatta 41, aprile 1983, Redazionale.
- M. Bonuomo**, Plexus 83 «Il Mattino» 9-6-1983.
- G. Grassi**, Plexus 83, «Napoli oggi» 23-6-1983.
- V. Corbi**, Plexus 83, «Paese Sera» 20-6-1983.
- F. Vincitorio**, Plexus 83, «L'Espresso» 26-6-1983.
- M. Roccasalva**, Plexus 83, «L'Unità», 5-6-83.
- E. Caroli**, «Pittura come?», «L'Unità» 1-7-1983.
- G. Grassi**, «De Tora è...», «Napoli oggi» 14-7-1983.

**M. Vitiello**, Plexus 83, «Verso l'arte», giugno 1983.  
**E. Caroli**, Plexus «Le arti news», luglio 1983.  
**M. Vitiello**, Dell'immagine esatta, «verso l'arte», dicembre 1983.  
**V. Corbi**, De Tora «Paese Sera» 9-1-1984.  
**D. Cara e Giò Ferri**, «Grafica italiana» Ediz. Università Cardiff. G.B.  
**Pierre Restany**, «Ode a De Tora» Catalogo mostra pers. Antichi arsenali, Amalfi, Luglio 1984.  
**Vitaliano Corbi**, De Tora «Paese Sera» 1-7-1984.  
**Floriana Causa**, «De acquerello», «Napoli oggi» 22/11/84.  
**Arcangelo Izzo**, Calendario d'Artista «Napoli Notte», 6-1-1985.  
**Mario Rotta**, «G. De Tora...» Corriere, aretino 4-10-1985.  
**Donatella Gallone**, Quadri d'autore, «Napoli oggi» 27-12-1984.  
**Arcangelo Izzo**, Expo Arte Bari, pres. 1985.  
**Giuse Benignetti**, Amalfi ospita G. De Tora «Eco d'Arte» n. 52.  
**Floriana Causa**, «Memorie e pensieri...», «Napoli oggi», 14-2-1985.  
**Arcangelo Izzo**, present. catalogo mostra personale Logge Vasari - Arezzo - settembre 1985.  
**Dino Pasquali**, «De Tora, pittore...» «La Nazione» 17-10-1985.  
**Michele Bonuomo**, «In itinere» «Il Mattino» 21-1-1986.  
**Arcangelo Izzo**, «In Itinere» «Napoli oggi» 13-2-1986.  
**Arcangelo Izzo**, «De Tora al Centrosei di Bari». «Napoli Oggi», 20-3-1986.  
**Santa Fizzarotti**, presentaz. catal. personale centrosei, Bari 22-2-1986.  
**Angelo Trimarco**, Presentazione catal. Expo Arte, Bari 1986.  
**Luigi Rucci**, G. De Tora alle Logge Vasari, «Oggi e domani», Pescara 8-1-1986.  
**Rolando Alfonso**, «Young artist in Europe», «Segno» n° 56, giugno 1986.  
**L.P. Finizio, M. Vitiello**, Arte oggi in Campania, Fabbri Editori.  
**Arcangelo Izzo**, De Tora ad Arezzo, Flash art. n. 140 - 1987.  
**Gabriele Perretta**, Presentaz. catal. personale ist. Ital. cult. Vancouver, Canada 1987.  
**Marinetta Picone**, Intervista catalogo mostra person. Ist. Ital. cultura Vancouver, Canada 1987.  
**Mario Forgione**, Laboratorio dei Segni «Napoli oggi» 4/6/1987.  
**Elio Galasso**, presentaz. catal. sale comun. Torrecúso (BN) sett. '87.  
**G. Giuffrè**, «Il colore più di tutto», l'«Eco d'Italia» Vancouver, Canada 21-5-1987.  
**Michele Sovente**, «Carte» pres. catalogo, Gall. «Acomearte» Napoli 8-3-1988.

**Enrico Crispolti**, Disegno Campania 88, (Edi. Mazzotta Morcone 1988).  
**Mario Forgione**, «Carte» «Napoli Oggi» 10/3/1988.  
**Cinzia Franciotta**, «L'universo Geometrico di Gianni De Tora» Tesi di laurea. Università di Salerno anno accademico 1988-89.  
**Vitaliano Corbi**, presentaz. catalogo mostra di gruppo «Acomearte» Napoli, 28-4-1989.  
**Giorgio di Genova**, «L'arte astratta a Napoli» Caleidoscopio (RAI-2) 27-4-1989.  
**V. Accame**, Presentaz. catal. «Quale segno?», Artefiera, Bologna 26-1-1990.  
**M. Maiorino**, «Tendenze ed evoluzioni», Vietri '88.  
**G. Rasò**, Gianni De Tora au musée de Saint Paul, France Nice Matin.  
**Pierre Restany**, «Peinture, theatre des emotions» presentaz. catal. musée de Saint Paul, France (28 mar.-16 apr. '91).  
**Mario Forgione**, De Tora: ecco la mia ouverture» «Napoli oggi» 16-5-1991.  
**Gino Grassi**, De Tora al Museo di Saint-Paul de Vence, France. «Roma» 7-5-1991.  
**Arcangelo Izzo**, «Sull'orizzonte del mediterr.» Presentaz. catalogo - Gennaio '92 Istituto Grenoble, Napoli.  
**Arcangelo Izzo**, «preliminari dell'arte» «Arte e carte» Gennaio '92.  
**Maurizio Vitiello**, «Tendenze», Politica meridionalista, 6-1992.  
**Mario Forgione**, «Torna in scena G. De Tora» «Il Denaro» 21-9-1992.  
**Monica Moretti**, «Al Dehon, G. De Tora», «Resto del Carlino», 14-11-1992.  
**Enrico Crispolti**, Museo civico, Arezzo «Attraverso la seconda metà del Novecento in Italia» «Catalogo» 6-12-92.

#### Centri di documentazione:

Archivio Storico delle Arti Contemporanee, Biennale di Venezia - Venezia.  
Archivio Internazionale d'Arte - Biella.  
Archivio d'Arte - Università - Salerno.  
Kunsthistorisches Institut in Florenz - Firenze.  
Centro di Documentacion de Arte Contemporaneo, Fundació J. Miro - Barcellona.  
Biblioteca del Los Angeles County Museum of Art - Los Angeles.  
Archivio Silke Paul/Hervè Würz Antibes - Francia.  
Bibliotec de Bellas Artes de Bilbao - España. Museo Civico - Torino.  
Centro Beaubourg - Parigi.  
Archivio Museo civico Arte Contemporanea - Prato.

## ANTOLOGIA CRITICA

...Il punto centrale però, da ben valutare, è la pertinenza dell'operazione ai dati più sostanziali dell'artista, alle sue proprie ragioni di cultura e insieme di sentimento. Ragioni che in De Tora si palesano come tensione verso una sorta di critica contestativa a quella stessa *imagerie* di massa che egli assume non a caso nel punto di frizione tra un ottimismo futuribile e la persistenza dei conflitti concreti, qui in terra, sui quali si gioca il destino reale del pianeta che abitiamo. E, in questo contesto, è ben significativo che, tra le diverse e contrastanti indicazioni che gli provengono dall'eredità *pop*, è, direi, verso la particolare angolazione di un Rosenquist ch'egli pare propendere. E, questo, in due sensi: da una parte, la flessione critica che Rosenquist dà alla sua divorante annessione dei paesaggi dell'artificialità e del consumo; dall'altra, il rapporto che Rosenquist stabilisce con un'area europea — da Léger al surrealismo — per inverare attraverso identificabili strumenti di linguaggio oggettivo e al tempo stesso corrosivo la propria posizione critica.

È soprattutto, credo, per tali tramiti che De Tora

ha portato a un determinato punto di chiarezza i propri risultati più recenti: e mi riferisco sia ai quadri ultimi, specie laddove una lirica semplicità dell'immagine condensa in contrapposte tensioni di fantasticheria spaziale e di dolente realtà terrena il proprio valore conflittuale, sia a certi disegni nei quali lo stesso valore conflittuale si dichiara nella proibità apparentemente dimessa del bianco-nero. In questi più autonomi conseguimenti, mi pare oltretutto che De Tora bene avvii anche a risolvere — rescindendoli alla fine — i propri rapporti con le esperienze che più lo hanno interessato in questo periodo. Voglio dire che si profila all'orizzonte già con chiarezza una possibilità di svolgimento al di là degli stimoli culturali verso una risoluzione organica delle ragioni che sono sue; e che, voglio ripeterlo, egli ha inseguito e cercato anche per la via di un attento confronto culturale...

ANTONIO DEL GUERCIO

*Dalla presentazione in catalogo  
per la mostra personale alla galleria «S. Carlo»  
Napoli, maggio 1970*

L'operazione di De Tora si compie secondo un processo inventivo per il quale la necessaria selezione degli elementi estratti dal mondo della geometria giunge a precisare il carattere di una articolazione, in estensione e in profondità, mediante episodi che vengono a sfalsare, con felice intenzionalità, un impegno distributivo di ineccepibile rigore, in virtù dello spiazzamento provocato da una sorta di sottile ironia dell'immaginazione.

La forma capitale, entro e per la quale si enuclea il comporre di De Tora, è la sfera; e in qualunque parte della superficie essa stabilisca la sua esigente presenza, riesce a captare ogni capacità di attrazione che il suo ruolo richiede; non solo o non tanto nei confronti di chi osservi, quanto rispetto all'ordine dell'opera che ha, in quella forma, il suo nodo provocatore; e soprattutto perché la sfera, o il cerchio, quando la sua accezione sia da intendere con minore tensione tridimensionale, accentra e risolve l'animosità dei rapporti con gli altri elementi e delle interferenze interne che la significano, e stabilisce, nella sequenzialità degli accadimenti relativi alle sottili manipolazioni della forma e al suo proporsi nella gradualità dei piani, un attrito dinamico. Un attrito che risulta per ciò conseguente, anche se non sempre del tutto logico, e che proprio per questo si rivela inquietato da un umore sàpido, capace di contendere, fin dal progetto, i propositi dell'«esprit de géometrie».

SANDRA ORIENTI

*Dal catalogo mostra personale gall. inquadrate  
Firenze, novembre 1974*

Ad un breve tentativo di lettura di questi lavori recenti di De Tora, nei quali, mi sembra, egli tende a chiudere una sua intenzione, allusiva della condizione attuale dell'uomo urbanizzato, in una sigla dinamica, che stempera nell'eleganza del ritmo cromatico, la drammaticità di forme simboliche aggressive, tentacolari, dentate, ancora in bilico tra organicismo e astrazione geometrica.

Nelle sue composizioni l'attenzione si accentra sull'elemento sferico, spesso decentrato, composito e articolato, in andamenti lineari talvolta anche eccessivamente manierati, dove l'immagine si svolge in una sorta di ripresa da «fish-eye».

Ne risultano, in una focalizzazione, guida e otticamente deformata, visioni contrapposte e incessantemente distruggentesi l'una l'altra, i cui riferimenti sono quelli del panorama tecnologizzato delle nostre città, dove ormai all'uomo si nega ogni possibilità di raccoglimento, di meditazione, di pensiero.

LARA VINCA MASINI

*Dal Catalogo Mostra Personale  
Galleria Inquadrante 33  
novembre 1974*



...Tali sequenze, mutative e non meramente iterative sono ordite entro una impalcatura generalmente fatta di quadrati e di cerchi: cioè una struttura elementare in funzione di telaio (ma in qualche caso saranno anche triangoli acutissimi). Mentre molto più varia e articolata è la struttura minore, in mutazione che compare entro tali inquadrature, nel cerchio soprattutto (così che in fondo l'intero dipinto è una sorta di presentazione di mutazioni strutturali continue, come fermate in una tavola d'orientamento, di indice di tali mutazioni).

Dico mutazioni non a caso, giacché sono i titoli stessi che De Tora propone per questi suoi dipinti, ma attribuendoli non ad entità geometriche astratte, bensì a riferimenti naturalistici (sia pure vagamente cosmici); «mutazioni del sole», per esempio.

A questo punto mi sembra evidente che l'intenzione di De Tora è quella di voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzato i termini di una mutazione appunto di natura, infinitamente fluida e sfuggibile («i riflessi del sole», altrove). E ciò avverte di come queste proposizioni di De Tora non possono essere correttamente intese quali mere invenzioni strutturali geometriche, ma fondino invece la loro ragione d'essere proprio sul dibattito intimo fra volontà di analogia lirica, «poetica» si può ben dire, e volontà di geometria costruttiva, il cui valore sia tuttavia soltanto nel segno che riesca a portare di tale lirismo.

E dunque l'intenzione lirica di De Tora nel geometrismo costruttivo trova il suo veicolo, il suo strumento valorizzante, non tanto il suo fine. Ecco perché il lavoro di De Tora ha un tratto molto personale, che direi persino si può intendere quale tentativo di proporre un'accezione propria, «meridionale» se volete, a certe scadenze di cultura geometrica seriale, d'origine invece tecnologica.

ENRICO CRISPOLTI

*Dal catalogo  
per la mostra personale alla galleria Artecrom,  
Roma, novembre 1975*

...Le sequenze, le variazioni il calcolo geometrico, le profondità ottenute non per interventi sensibilistici, ma per stesure di colore in modulazioni minimali o primarie, si ricompongono in una scansione ritmica, in un discorso visivo che, seppure affidato ad episodi cellulari gravitanti attorno ad un nucleo centrale, evidenziano il sottostante progetto di orizzontalità. L'aggregarsi e lo svanire dei colori primati che transitano nella gamma dei complementari, le riduzioni o estensioni dei campi visivi coinvolgono dentro una struttura aperta ma non per questo di segno arbitrario. In proposito è opportuno sottolineare che se in tale struttura si inserisce una sorta di inquietudine surreale, la scomposizione dioramica, la sinusoide di un festone, ciò non è causale, ma conseguenza delle premesse da assorbire fino in fondo.

E con questo viene confermato come in un'operazione artistica non può mai darsi la separazione dello schema strutturale e della vitalità desunta dalla realtà oggettivamente data.

LUCIANO MARZIANO

*Dal catalogo per la mostra personale  
alla galleria «Domenicani»  
Bolzano, marzo 1976*

...Il reticolo che fa da supporto alle scomposizioni, alle minute decostruzioni delle tipologie geometriche non solo è esigenza di metodo che non si cela e diventa parte costitutiva dell'individuazione d'immagine, ma ribadisce non meno, in modo primario, la volontà di chiarezza comunicativa cui tende l'esperienza in corso. Questo rendere direi quasi trasparente l'enunciato e i modi di costruzione dell'enunciato stesso diventa, dunque, un bisogno concettuale ed emotivo ad un tempo. La scelta e il tenore della scelta appaiono quasi sintomatici nel campo dei fenomeni cromatici, ovvero dei fenomeni luminosi e primo fra tutti quello solare. L'iride, l'arcobaleno, lo spettro cromatico sono in fondo schemi di riferimento sia naturali che mentali che alludono o segnalano come il fumo al fuoco o le nubi alla pioggia. E il referente è sempre la luminosità solare come la chiarezza concettuale. Come piace dire a De Tora: «Non cercare in una superficie bianca quello che non troverai ma guarda il suo immenso candore». Resta d'altro canto costante in De Tora il riferimento all'ambiente naturale quasi si perpetuasse nel suo linguaggio il suggerimento da cui egli muove e che in realtà trova in quel linguaggio soltanto uno strumento di conoscenza. Sta appunto all'interno di questo dato consapevole la condizione di rendere esplicito senza equivoci il bisogno di risonanza interiore che governa l'artificio delle sue scomposizioni cromatiche.

LUIGI PAOLO FINIZIO

*Dal volume «L'immaginario Geometrico»  
Edizioni I.G.E.I., Napoli 1979*

...Certamente, l'immaginario come fattore portante della esperienza artistica, è un termine di riferimento importante nella cultura napoletana: basti pensare alla poetica del Gruppo 58 e ai temi affrontati dalla rivista *Documento Sud*, ossia ad una ricerca tesa allo scandaglio della storia passata e presente della città e alla restituzione dei contenuti immaginari, fantastici, mitici, di questa storia attraverso una messa a punto linguistica ricca di umori simbolici e fabulatori. E non sono mancati, per giunta, tentativi di riunire insieme le istanze di questi due momenti della cultura napoletana, come è accaduto con l'opera di Del Pezzo, in cui geometria e immaginario sono stati supporti determinanti.

...Ma mi chiedo se la ricerca degli artisti del gruppo presente in questa mostra a Benevento possa essere letta in questa chiave o non sia più esatto interpretarla come una indagine analitica interessata soprattutto a una riflessione sull'arte e sul linguaggio dell'arte (...)

...Problemi di serialità sono al centro della ricerca di De Tora a partire dalla individuazione di elementi semplici di base e con la successiva ricomposizione dei dati su fondamenti essenzialmente sintattici di tipo trasformativo...

FILIBERTO MENNA

*Dal catalogo*

*per la mostra del gruppo «Geometria e ricerca»  
al Museo del Sannio, aprile-giugno 1980*

## ODE A DE TORA

NON SARÀ MAI TOTALE  
IL RECUPERO DELLA GEOMETRIA  
UNA DOLCE ANGOSCIA ESISTENZIALE  
SPALMA DI MIELE  
LE PROSPETTIVE ESTESE ALLA ROTHKO  
LA DIMENSIONE ONIRICA  
ANIMA SOTTO FONDO LE STRUTTURE PALESEMENTE  
ELEMENTARI  
GLI SPETTRI GESTUALI  
INCRINANO LA GRAVIDA MAESTÀ  
DEI TRIANGOLI INVERSATI  
STRANA ALCHEMIA DELLE PAROLE SUSSURRATE  
SEMINANDO IL VIRUS DELL'IRONIA  
ANTI-CORPO DELLA LOGICA DISCORSIVA  
IL GIOCO DE TORA  
È UN GIOCO SENZA H  
SULLA TORAH DI MOSÈ  
IL GIOCO SULLA PAROLA  
ESSENZA DEL MONDO  
E COSÌ NASCE IL DIALOGO  
IN CODICE...  
DA VIRTUOSO  
DELL'INTUIZIONE CRITICO-VISIVA  
L'ARTISTA  
NE SPINGE IL CONTENUTO  
SEMPRE AL DI LÀ DELL'IMMAGINE  
SI TRATTA SI, DI PITTURA  
MA COME PURA COSCIENZA:  
ESSERE L'AGIRE SENZA FINE  
PER VIVERE IL VISIVO SENZA FONDO.

PIERRE RESTANY

*Dal catalogo mostra personale Antichi Arsenali di Amalfi  
luglio 1984*

...De Tora diventa così artista di parole, di spiegazioni, di colloquio; il suo linguaggio, così freddo, così strutturato in termini precisi e scarni si popola allora di mille allusioni, di concezioni, di idee, di fatti personali, di storia vissuta, di speranze e, perché no?, di quella poesia che prima ho voluto assolutamente escludere.

L'analisi ci restituisce le opere che altri, prima e ben meglio di me, hanno analizzato; ma ci ha dato la possibilità di aprirne a forza la struttura geometrica così incalzante dietro la quale si nasconde una necessità vitale, quella di costruire un linguaggio leggibile, che non sia un idioletto singolare, comprensibile solo ad uno, escludente.

L'universalità, che in questo caso vuol anche dire decifrabilità, possibilità di lettura, dà di queste opere un'immagine assai più vicina alle posizioni «mentali» che altrimenti resterebbero escluse dalla poetica di De Tora, restituendo alle tavole un potere ipnotico e suggestivo che non è e non vuol essere solo un fatto cromatico o estetico.

L'uomo-filosofo-greco s'interrogava spesso su cosa fosse l'estetica e sul come essa andasse intesa. L'uomo-critico-moderno ha imparato a non chiederselo.

BRUNO D'AMORE

*Dal volume «Gianni De Tora-  
Dell'Immagine esatta» di Bruno D'Amore  
ediz. I.G.E.I. 1981*

... Da questo osservatorio Gianni De Tora, ora serio e pensoso, ora ironico e divertito, ora trasognato e poetico, ora scienziato e artigiano, continua a ricercare «i colori dell'arcobaleno quando erano puliti», ma guarda con maggiore attenzione ai «colori della storia».

Tuttavia i colori primari (rosso, blu, giallo), rapportati alle forme primarie (cerchio, triangolo, quadrato, losanga, rettangolo) si dispongono su supporti «frammentati» o «invertibrati» (privi di telaio e di cornice, che è parte pittorica dello spazio stesso dell'opera) i quali, come superfici speculari, riflettono il recupero dell'immagine in tempo reale.

La techne, diventa più erratica esploratrice, si manifesta sicura mediatrice dell'industre virtù artigianale e della cultura dell'artista, sollecitandolo ad aggredire la pittura affinché essa viva nello spazio privato (la superficie), nello spazio pubblico (galleria, museo, casa, edificio) e comunitario.

In tal modo le «pièces», parti componibili in ambiente, continuano a vivere l'insieme e l'individualità, anche come parti di un discorso narrato, senza un inizio e senza una fine: vivono, in fondo, l'odissea dello spazio.

ARCANGELO IZZO

*Dal catalogo per la mostra personale ad Arezzo  
Museo Civico, Settembre 1985*



...Il Primario, il Classico che si esprime attraverso un senso di costruzione e di sintesi produce una sicurezza eccezionale per l'artista, quel fare minutissimo che alberga nella uguaglianza e nella differenza dei segni. Il sempre uguale e sempre dissimile che esprime l'anima delle cose infinitamente più a fondo. Giù di lì dove l'attività conoscitiva raggiunge per altro l'istinto. L'intelligenza promanatrice strumento dell'astrazione che ricorre *da forza* ad una bipolarità del versante pittorico. Da un lato la materia e l'impressione dell'impasto molle e denso, dall'altra il bisogno dell'autocontrollo, che comunque non si rifanno ad uno scopo riformativo del procedere per costruzione e finezza ne a prestazioni di struttura dalla «banda serrata» e compatta, ma ad una motivazione che fuori dalla realtà può essere tutta calata nell'iconografia del reperto. I colori tenui, le sicurezze geometriche dirigono il nero a condurre un tracciato semplice, un limite fra tela e cornice, che non aspira a tumultuose vicende perché non chiede nulla al mondo circostante, ne ha intenzione di sentenziarlo, ma solo di catturarlo nel suo fondo primario dove la suadente e colorata felicità del linguaggio è sempre effigiata e sorvegliata.

GABRIELE PERRETTA

*Dal Catalogo Mostra Personale  
Vancouver-Canada giugno 1987*

## **Pittura, Teatro delle emozioni**

L'Universo di Gianni De Tora è di essenza scenografica e teatrale. Intendiamoci bene: i protagonisti dei quadri-teatri sono il colore e lo spazio pittorico. Le strutture quasi architettoniche che delimitano la superficie delle tele creano lo spazio della comunicazione visiva. I segni visuali che vengono distribuiti in questo spazio privilegiato sono dei segnali di grande tensione emotiva. L'emozione è per eccellenza l'elemento base di ogni tipo di drammaturgia. I quadri di Gianni De Tora sono l'illustrazione diretta del flusso emotivo dell'autore. Questa pittura coloratissima, esplosiva nella sua vitalità, è un fatto di pura sensibilità: il teatro delle emozioni di Gianni De Tora attore-autore, poeta-pittore...

PIERRE RESTANY

*Dal catalogo mostra personale  
al Musée de Saint-Paul de Vence - Francia  
marzo-aprile 1991*

**Maria Antonietta Picone-Petrusa intervista Gianni De Tora**

M.A.P.P.: So che i tuoi inizi come studente all'Accademia di belle Arti di Napoli sono stati figurativi e, per breve tempo, informali, quando c'è stata e in che modo si è verificata la svolta verso la ricerca geometrica?

G.D.T.: Dopo l'esperienza figurativa e quella informale, in cui già avvertivo l'esigenza di ripartire il campo di indagine che accoglieva segni e tracce in scansioni geometriche, nel periodo 1964-70 i miei interessi operativi sono confluiti verso la formulazione di strutture geometriche che veicolavano immagini rielaborate dell'«Imagerie» di massa. Successivamente (1970-72) ho analizzato il problema della organizzazione dei segni percepiti deputando la struttura geometrica a campo totale di indagine.

M.A.P.P.: L'uso ricorrente nella tua ricerca di forme primarie e di colori fondamentali ci porta ai fattori elementari della geometria, per risalire poi a combinazioni e a forme più complesse, spesso organizzate in sequenze; si può parlare a questo proposito di geometria generative? e tale processo, a tuo avviso, è tutto spiegabile secondo una sequenza logico-matematica da far rientrare nell'ambito delle indagini astratto-concrete? In definitiva, nel tuo modo di concepire la geometria c'è una frattura fra natura e forma o quest'ultima è solo uno stadio più elementare della prima?

G.D.T.: In quegli anni perseguivo l'idea di produrre un tipo di opera che non doveva assumere la funzione di rappresentare ma di presentare se stessa. L'uso di forme geometriche elementari e di colori primari mi permettevano di formulare ipotesi progettuali di forme metonimiche che, non rimandavano ad altro che a se stesse, anche se alcuni titoli potevano trarre in inganno. La matematica nelle mie

opere è da intendersi come «impegno dei processi del pensiero logico nei confronti della espressione plastica dei ritmi e delle relazioni» (Bill).

Ho sempre ritenuto il MAC (Movimento Arte Concreta) un momento di grande innovazione culturale specie nel nostro territorio, tuttavia credo che al momento i miei interessi propendevano per la nuova astrazione americana, con cui cercavo di dialogare.

M.A.P.P.: La domanda precedente in realtà mira a decifrare un delicato passaggio che io colgo nella tua produzione — soprattutto questa degli anni ottanta — da una fase analitica e di grande rigore formale ad una fase in qualche modo sintetica, in cui il colore si sensibilizza, la nettezza delle forme geometriche di partenza è volutamente messa in crisi da sfrangiature, compaiono interessi materici e qualche elemento formale non geometrico. Anche le sequenze hanno una diversa valenza, da analitiche rispetto alla forma e al colore, sono diventate narrative, sia pure rispetto agli stessi elementi linguistici della pittura; come stai vivendo questo passaggio e che cosa ti interessa sperimentare in questa fase?

G.D.T.: L'artista, nell'operare la sua ricerca, si confronta e dialoga continuamente con l'ambiente culturale di una società in trasformazione. Nel periodo 1980-82 ho avvertito la necessità di riconsiderare le varie esperienze tecniche e linguistiche fatte in 25 anni di ricerca artistica, non escludendo sedimentazioni culturali della nostra memoria collettiva. Per cui convivono l'elementare e il complesso. Certamente questa fase di ricerca da me viene vissuta con una maggiore tensione creativa e notevole libertà espressiva proiettata verso un nuovo immaginario pittorico...

*Dal Catalogo mostra personale Vancouver-Canada  
giugno 1987*

## LA CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI GALLARATE

La Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate è nata nel 1950 con la prima edizione del Premio Nazionale Arti Visive «Città di Gallarate». Con la formula dei «premi-acquisto» destinati al museo, nelle venti rassegne realizzate in questi quarant'anni e con le sollecite donazioni, il museo ha acquistato tutte le opere delle sue raccolte e precisamente: 489 quadri, 76 sculture, 7 opere di animazione ed ambientali, 6 opere di elaborazione fotografica, 73 libri d'artista monotipo, 48 disegni, 158 incisioni, 1039 serigrafie, 53 oggetti design, per un totale di 1949 opere. Tali opere sono in gran parte di maestri o di significativi esponenti delle varie correnti ed appartengono al momento della nascita e dell'affermazione delle stesse correnti: molte di esse oggi sono considerate storiche. Il panorama artistico che il museo presenta nelle sue 20 sale inizia con le espressioni degli ultimi esiti del «novecento italiano» e della reazione che esso suscitò: i «sei di Torino», il chiarismo lombardo, la scuola romana e quella veneziana. «Corrente».

Documenta poi l'arte figurativa del dopoguerra e

l'influenza dell'astrattismo sulla figurazione pittorica e scultorea, il naturalismo-astratto, il neonaturalismo padano, l'astrattismo e il concretismo, l'arte cinetica e tecnologica, l'arte ambientale.

Un settore è dedicato all'arte informale, a quella materica, alla gestuale e alla segnica. per le opere dotate di specifici valori contenutistici sono dedicate sale all'arte surreale, fantastica e del sogno, all'arte politico-sociale espressa con differenti linguaggi artistici, all'arte sperimentale, povera concettuale ed alla poesia visiva. Concludono il panorama artistico la transavanguardia, il postmoderno, i «nuovi-nuovi», il magico primario, gli anacronisti, i citazionisti e la pittura colta, il nuovo futurismo, il nuovo realismo e l'astrazione povera. Ogni anno questa Civica Galleria, nel salone riservato alle mostre temporanee, attua esposizioni rientranti in un prestabilito programma didattico culturale e di revisione critico-storica; dà l'incentivazione alla sua biblioteca specialistica ed all'archivio storico, con particolare riguardo all'arte del M.A.C.

©Eredi De Tora - 2015  
All Right Reserved